



Statistiche in breve

A cura del Coordinamento Generale
Statistico Attuariale

Marzo 2024

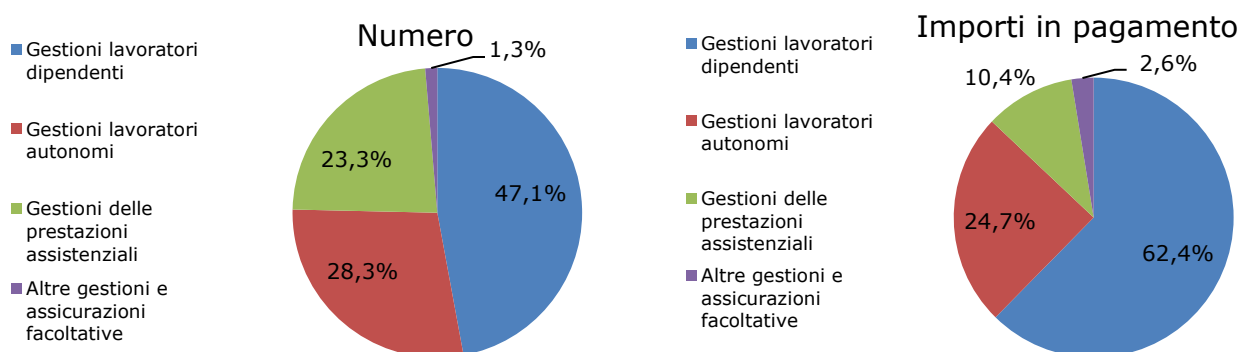
Pensioni vigenti all'1.1.2024 e liquidate nel 2023 erogate dall'Inps¹

Le Gestioni

Le pensioni vigenti all'1.1.2024 sono 17.775.766, di cui 13.632.992 (il 76,7%) di natura previdenziale e 4.142.774 (il 23,3%) di natura assistenziale (Figura 1 e Tavola 1). Le prestazioni di tipo previdenziale sono erogate, a seguito di versamento di contributi durante l'attività lavorativa, al verificarsi di eventi quali il raggiungimento di una determinata età anagrafica e anzianità contributiva (pensione di vecchiaia e anticipata), la perdita della capacità lavorativa (pensione di inabilità) o la riduzione della stessa (assegno di invalidità) e la morte (pensione ai superstiti o di reversibilità). Le prestazioni di natura assistenziale sono erogate a sostegno di situazioni di invalidità o di disagio economico (prestazioni agli invalidi civili comprese le indennità di accompagnamento e pensioni e assegni sociali).

L'importo complessivo annuo² è pari a 248,7 miliardi di euro di cui 222,8 miliardi sostenuti dalle gestioni previdenziali e 25,9 miliardi da quelle assistenziali. Il 47,1% delle pensioni è in carico alle gestioni dei dipendenti privati delle quali quella di maggior rilievo è il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti che gestisce il 44,5% del complesso delle pensioni erogate e il 57,8% degli importi in pagamento. Le gestioni dei lavoratori autonomi erogano il 28,3% delle pensioni per un importo in pagamento del 24,7% mentre le gestioni assistenziali erogano il 23,3% delle prestazioni con un importo in pagamento pari al 10,4% del totale.

Figura 1. PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2024 PER GESTIONE



¹ Sono escluse le pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici, disponibili in un osservatorio statistico dedicato e l'ex-Inpgi

² L'importo complessivo annuo delle pensioni è ottenuto moltiplicando per 13 mensilità (12 nel caso delle indennità di accompagnamento) il valore dell'importo mensile di gennaio.

Tavola 1. NUMERO E IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2024 PER GESTIONE (importi in milioni di euro)

Gestioni INPS		Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Pensioni ai lavoratori dipendenti privati	Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (escluse le gestioni a contabilità separata)	7.522.570	42,3	128.957,6	51,9
	FPLD				
	Trasporti	88.486	0,5	2.249,6	0,9
	Telefonici	73.159	0,4	2.229,4	0,9
	Elettrici	92.213	0,5	2.927,5	1,2
	INPDAl	127.611	0,7	7.351,3	3,0
	Totale FPLD	7.904.039	44,5	143.715,3	57,8
	FF.SS.	200.791	1,1	5.520,1	2,2
	Volo	7.612	0,0	372,9	0,2
	Dazieri	5.586	0,0	116,6	0,1
Pensioni ai lavoratori autonomi	Fondi Sostitutivi e integrativi				
	Clero	10.851	0,1	103,5	0,0
	Gas	3.993	0,0	115,1	0,1
	Esattoriali	3.615	0,0	97,0	0,0
	Minatori	4.883	0,0	92,1	0,0
	IPOST	168.286	1,0	3.747,2	1,5
	Spedizionieri doganali	2.131	0,0	23,4	0,0
	Spettacolo	57.529	0,3	1.112,9	0,5
	sportivi professionisti	3.303	0,0	93,4	0,0
	Totale Fondi Sostitutivi e Integrativi	468.580	2,6	11.394,2	4,6
TOTALE PENSIONI GESTIONI LAVORATORI DIPENDENTI		8.372.619	47,1	155.109,5	62,4
Pensioni ai lavoratori Autonomi	Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	1.183.323	6,7	12.097,6	4,9
	Artigiani	1.777.968	10,0	26.259,8	10,6
	Commercianti	1.479.823	8,3	20.853,5	8,4
	Gestione separata lavoratori parasubordinati	581.148	3,3	2.133,0	0,9
TOTALE PENSIONI GESTIONI LAVORATORI AUTONOMI		5.022.262	28,3	61.344,0	24,7
Altre gestioni e assicurazioni facoltative	Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare	1.045	0,0	0,8	-
	Facoltative	1.117	0,0	1,4	-
	Totalizzazione	31.028	0,2	748,8	0,3
	Pensioni in regime di Cumulo	204.921	1,2	5.607,3	2,3
TOTALE PENSIONI ALTRE GESTIONI E ASSICURAZIONI FACOLTATIVE		238.111	1,3	6.358,3	2,6
Prestazioni assistenziali	Pensioni ed Assegni sociali	844.820	4,8	5.928,7	2,4
	Invalidi civili	3.297.954	18,6	19.943,1	8,0
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI		4.142.774	23,3	25.871,8	10,4
TOTALE PENSIONI		17.775.766	100,0	248.683,6	100,0

N.B. Nella presente tavola e nelle successive, per effetto degli arrotondamenti, non è sempre stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti

Nel 2023 sono state liquidate 1.364.686 pensioni (Figura 2 e Tavola 2) delle quali il 48,6% di natura assistenziale. Gli importi annualizzati, stanziati per le nuove liquidate del 2023 ammontano a 14,3 miliardi di euro, che rappresentano circa il 5,8% dell'importo complessivo annuo in pagamento all'1.1.2024.

Figura 2. NUMERO E IMPORTI IN PAGAMENTO DELLE PENSIONI LIQUIDATE NEL 2023 PER GESTIONE

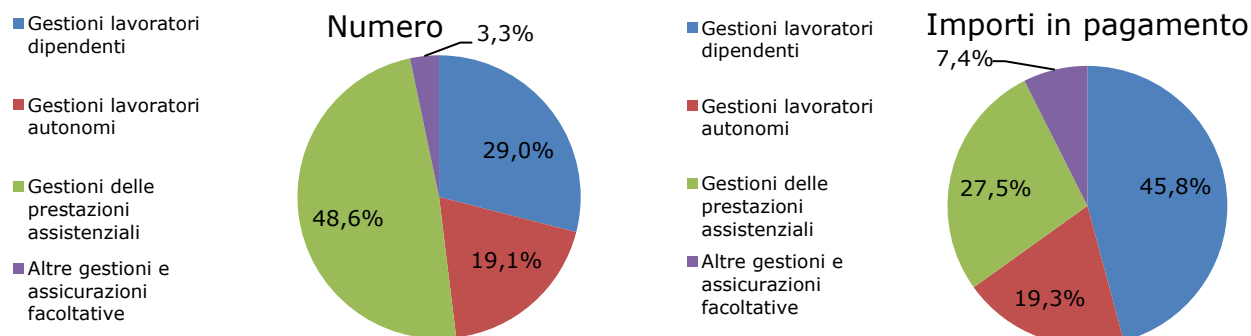


Tavola 2. PENSIONI LIQUIDATE NEL 2023 PER GESTIONE (importi in milioni di euro)

Gestioni INPS		Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Pensioni ai lavoratori dipendenti	Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (escluse le gestioni a contabilità separata)	364.905	26,7	5.740,8	40,1
	FPLD				
	Trasporti	2.886	0,2	57,1	0,4
	Telefonici	2.716	0,2	73,0	0,5
	Elettrici	3.064	0,2	86,2	0,6
	INPDAI	4.312	0,3	231,2	1,6
	Totale FPLD	377.883	27,7	6.188,2	43,3
Pensioni ai lavoratori dipendenti privati	Fondi Sostitutivi e integrativi				
	FF.SS.	5.380	0,4	127,9	0,9
	Volo	276	0,0	10,5	0,1
	Dazieri	129	0,0	1,9	0,0
	Clero	458	0,0	4,0	0,0
	Gas	72	0,0	1,4	0,0
	Esattoriali	158	0,0	4,8	0,0
	Minatori	146	0,0	2,2	0,0
	IPOST	7.316	0,5	151,0	1,1
	Spedizionieri doganali	73	0,0	0,6	-
	Spettacolo	3.494	0,3	54,4	0,4
sportivi professionisti	225	0,0	5,0	0,0	
	Totale Fondi Sostitutivi e Integrativi	17.727	1,3	363,5	2,5
TOTALE PENSIONI GESTIONI LAVORATORI DIPENDENTI		395.610	29,0	6.551,7	45,8
Pensioni ai lavoratori Autonomi	Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	38.687	2,8	346,9	2,4
	Artigiani	93.257	6,8	1.165,2	8,2
	Commercianti	82.793	6,1	1.054,1	7,4
	Gestione separata lavoratori parasubordinati	45.657	3,4	191,8	1,3
TOTALE PENSIONI GESTIONI LAVORATORI AUTONOMI		260.394	19,1	2.758,0	19,3
Pensioni in regime di Cumulo	Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare	52	-	0,1	-
	Facoltative	10	-	0,1	-
	Totalizzazione	1.612	0,1	29,3	0,2
	Pensioni in regime di Cumulo	43.303	3,2	1.033,6	7,2
TOTALE PENSIONI ALTRE GESTIONI E ASSICURAZIONI FACOLTATIVE		44.977	3,3	1.063,1	7,4
Prestazioni assistenziali	Pensioni ed Assegni sociali	50.502	3,7	310,3	2,2
	Invalidi civili	613.203	44,9	3.617,8	25,3
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI		663.705	48,6	3.928,1	27,5
TOTALE PENSIONI		1.364.686	100,0	14.300,8	100,0

Le categorie di pensione³

Dall'analisi per categoria di pensione (Tavola 3), si osserva che le prestazioni di tipo previdenziale sono costituite per il 69,1% da pensioni della categoria vecchiaia di cui poco più della metà (57,3%) erogate a soggetti di sesso maschile, per il 5,0% da pensioni della categoria invalidità previdenziale di cui il 57,0% erogato a maschi e per il 25,9% da pensioni della categoria Superstiti che presentano un tasso di mascolinità pari al 12,5%. Analizzando le sottocategorie si osserva che circa il 73,8% delle pensioni di anzianità/anticipate sono erogate a soggetti di sesso maschile, mentre tale percentuale si abbassa al 38,1% per le pensioni della sottocategoria vecchiaia. Anche nell'invalidità previdenziale c'è una distinzione per genere nelle sottocategorie; infatti le due tipologie di prestazione istituite dalla legge 222/84 presentano una preponderanza del genere maschile e precisamente il 64,5%

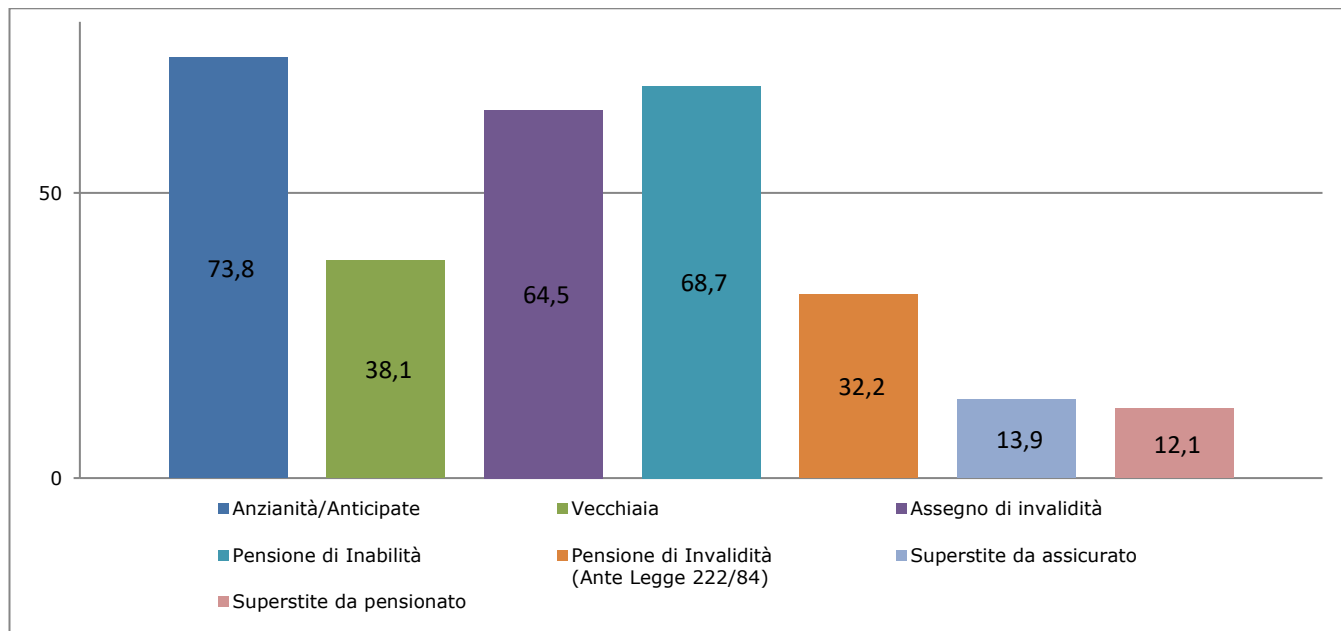
³ Nella categoria di pensione "Anzianità/Anticipate" sono compresi i prepensionamenti dei lavoratori poligrafici di imprese stampatrici o editrici di giornali quotidiani e di periodici e di agenzie di stampa a diffusione nazionale in crisi ex art. 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416 e successive modificazioni, che nelle versioni precedenti erano presentati separatamente.

per l'assegno di invalidità e il 68,7% per la pensione di inabilità; mentre le pensioni di invalidità decorrenti prima della suddetta legge avevano un tasso di mascolinità del 32,2%, dovuto naturalmente all'età elevata dei titolari di queste prestazioni e alla maggiore longevità delle donne (Figura 3)

Tavola 3. PENSIONI PREVIDENZIALI VIGENTI ALL'1.1.2024 PER CATEGORIA DI PENSIONE (importi in milioni di euro)

Categorie e sottocategorie di pensione		Maschi	Femmine	Totale				
				Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Pensioni ai lavoratori dipendenti privati comprese gestioni minori e assicurazioni facoltative								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	2.452.298	887.693	3.339.991	38,8	73,4	98.449,1	61,0
	Vecchiaia	772.964	1.642.107	2.415.071	28,1	32,0	30.744,1	19,0
Totale vecchiaia		3.225.262	2.529.800	5.755.062	66,8	56,0	129.193,2	80,0
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	200.095	117.420	317.515	3,7	63,0	3.438,2	2,1
	Pensione di Inabilità	40.421	19.023	59.444	0,7	68,0	995,1	0,6
	Pensione di Invalidità (Ante Legge 222/84)	44.135	80.190	124.325	1,4	35,5	1.242,3	0,8
Totale invalidità previdenziale		284.651	216.633	501.284	5,8	56,8	5.675,6	3,5
Superstiti	Superstite da assicurato	68.546	411.202	479.748	5,6	14,3	4.498,1	2,8
	Superstite da pensionato	224.467	1.650.169	1.874.636	21,8	12,0	22.101,0	13,7
Totale pensioni ai superstiti		293.013	2.061.371	2.354.384	27,3	12,4	26.599,0	16,5
Totale pensioni gestioni lavoratori dipendenti		3.802.926	4.807.804	8.610.730	100,0	44,2	161.467,9	100,0
Pensioni ai lavoratori autonomi								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	1.281.475	436.987	1.718.462	34,2	74,6	33.439,6	54,5
	Vecchiaia	891.620	1.060.570	1.952.190	38,9	45,7	17.319,9	28,2
Totale vecchiaia		2.173.095	1.497.557	3.670.652	73,1	59,2	50.759,5	82,8
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	79.346	36.269	115.615	2,3	68,6	1.119,2	1,8
	Pensione di Inabilità	12.343	4.992	17.335	0,4	71,2	215,8	0,4
	Pensione di Invalidità (Ante Legge 222/84)	9.557	32.681	42.238	0,8	22,6	304,3	0,5
Totale invalidità previdenziale		101.246	73.942	175.188	3,5	57,8	1.639,3	2,7
Superstiti	Superstite da assicurato	33.893	225.392	259.285	5,2	13,1	1.708,4	2,8
	Superstite da pensionato	114.488	802.649	917.137	18,3	12,5	7.236,9	11,8
Totale pensioni ai superstiti		148.381	1.028.041	1.176.422	23,4	12,6	8.945,3	14,6
Totale pensioni gestioni lavoratori autonomi		2.422.722	2.599.540	5.022.262	100,0	48,2	61.344,0	100,0
Totale pensioni previdenziali								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	3.733.773	1.324.680	5.058.453	37,1	73,8	131.888,7	59,2
	Vecchiaia	1.664.584	2.702.677	4.367.261	32,0	38,1	48.063,9	21,6
Totale vecchiaia		5.398.357	4.027.357	9.425.714	69,1	57,3	179.952,7	80,8
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	279.441	153.689	433.130	3,2	64,5	4.557,4	2,1
	Pensione di Inabilità	52.764	24.015	76.779	0,6	68,7	1.210,9	0,5
	Pensione di Invalidità (Ante Legge 222/84)	53.692	112.871	166.563	1,2	32,2	1.546,6	0,7
Totale invalidità previdenziale		385.897	290.575	676.472	5,0	57,0	7.314,9	3,3
Superstiti	Superstite da assicurato	102.439	636.594	739.033	5,4	13,9	6.206,5	2,8
	Superstite da pensionato	338.955	2.452.818	2.791.773	20,5	12,1	29.337,8	13,2
Totale pensioni ai superstiti		441.394	3.089.412	3.530.806	25,9	12,5	35.544,3	16,0
Totale pensioni gestioni previdenziali INPS		6.225.648	7.407.344	13.632.992	100,0	45,7	222.811,8	100,0

Figura 3. TASSO DI MASCOLINITA' DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI VIGENTI ALL'1.1.2024 PER SOTTOCATEGORIA



Le prestazioni di tipo assistenziale (Tavola 4) sono costituite per il 20,4% da pensioni e assegni sociali di cui il 37,9% erogate a soggetti di sesso maschile, il restante 79,6% delle prestazioni sono erogate ad invalidi civili sotto forma di pensione e/o indennità, di queste ultime l'indice di mascolinità è del 42,0%. Analizzando le sottocategorie si osserva che il 42,7% di pensioni e assegni sociali hanno avuto origine da una pensione di invalidità civile; ne deriva che le prestazioni legate all'invalidità sono 3.658.611 e costituiscono l'88,3% del complesso delle prestazioni assistenziali. La prestazione di maggior rilievo è l'indennità di accompagnamento per invalidi totali che rappresenta il 45,5% della totalità delle prestazioni e costituisce quasi la metà (46,5%) dell'importo complessivo annuo in pagamento. Si osserva che le prestazioni di tipo assistenziale presentano un tasso di mascolinità costantemente inferiore al 50%; questo fenomeno può essere attribuito ad una maggiore presenza delle donne nelle classi di età più avanzata (con maggior rischio di invalidità) insieme ad una maggiore esposizione alla povertà (molte donne in età avanzata non hanno avuto versamenti sufficienti per la maturazione di una prestazione previdenziale). Fanno infatti eccezione le indennità di frequenza ai minori, le indennità di comunicazione e le pensioni agli invalidi totali che vengono erogate a soggetti con meno di 65 anni.

Tavola 4. PRESTAZIONI ASSISTENZIALI VIGENTI ALL'1.1.2024 PER CATEGORIA

Categorie e sottocategorie di pensione		Maschi	Femmine	Totale				
				Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Pensioni e assegni sociali	Pensione sociale non invalido	538	3.857	4.395	0,1	12,2	38,0	0,2
	Pensioni sociali							
	Pensione sociale da invalido civile	443	3.523	3.966	0,1	11,2	20,0	0,1
	Totale Pensioni sociali	981	7.380	8.361	0,2	11,7	58,0	0,2
	Assegni sociali							
	Assegno sociale non invalido	204.284	275.484	479.768	11,6	42,6	3.609,0	14,0
	assegno sociale da invalido civile	114.861	241.830	356.691	8,6	32,2	2.261,7	8,7
	Totale assegni sociali	319.145	517.314	836.459	20,2	38,2	5.870,7	22,7
TOTALE PENSIONI e ASSEGNI SOCIALI		320.126	524.694	844.820	20,4	37,9	5.928,7	22,9
Invalidi civili	Ciechi							
	Pensione ciechi assoluti	11.604	17.792	29.396	0,7	39,5	158,5	0,6
	Pensione ciechi parziali	12.921	30.295	43.216	1,0	29,9	190,0	0,7
	Indennità ventesimisti	22.266	40.757	63.023	1,5	35,3	167,3	0,7
	Indennità di accompagnamento ai ciechi	22.692	26.389	49.081	1,2	46,2	576,1	2,2
	Totale prestazioni ai ciechi	69.483	115.233	184.716	4,5	37,6	1.091,9	4,2
	Sordomuti							
	Pensione ai sordomuti	7.637	8.964	16.601	0,4	46,0	114,1	0,4
	Indennità di comunicazione	21.984	21.254	43.238	1,0	50,8	136,6	0,5
	Totale prestazioni ai sordomuti	29.621	30.218	59.839	1,4	49,5	250,7	1,0
	Invalidi totali							
	Pensione inabilità	286.042	272.233	558.275	13,5	51,2	3.919,5	15,2
	Indennità di accompagnamento agli invalidi totali	690.174	1.195.061	1.885.235	45,5	36,6	12.029,0	46,5
	Totale prestazioni agli invalidi civili totali	976.216	1.467.294	2.443.510	59,0	40,0	15.948,4	61,6
Invalidi parziali								
Assegno di assistenza	165.478	216.690	382.168	9,2	43,3	1.698,2	6,6	
Indennità di frequenza minori	143.084	78.122	221.206	5,3	64,7	912,3	3,5	
Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali	861	5.654	6.515	0,2	13,2	41,6	0,2	
Totale prestazioni agli invalidi civili parziali	309.423	300.466	609.889	14,7	50,7	2.652,1	10,3	
TOTALE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI		1.384.743	1.913.211	3.297.954	79,6	42,0	19.943,1	77,1
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI		1.704.869	2.437.905	4.142.774	100,0	41,2	25.871,8	100,0

Riguardo le pensioni previdenziali liquidate nel 2023 (Tavola 5), si notano percentuali sul totale delle categorie di pensione pari rispettivamente al 61,3% per le pensioni di vecchiaia, al 8,7% per quelle di invalidità previdenziale e al 30,0% quelle ai superstiti.

Tavola 5. PENSIONI PREVIDENZIALI LIQUIDATE NEL 2023 PER CATEGORIA

Categorie di pensione		Maschi	Femmine	Totale				
				Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Pensioni ai lavoratori dipendenti privati comprese gestioni minori e assicurazioni facoltative								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	91.506	41.771	133.277	30,3	68,7	3.726,4	48,9
	Vecchiaia	61.366	71.040	132.406	30,1	46,3	1.917,8	25,2
Totale vecchiaia		152.872	112.811	265.683	60,30	57,5	5.644,2	74,1
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	24.920	15.512	40.432	9,2	61,6	391,0	5,1
	Pensione di Inabilità	2.487	1.486	3.973	0,9	62,6	57,6	0,8
	Pensione di Invalidità (Ante Legge 222/84)	65	30	95	0,0	68,4	1,6	0,0
Totale invalidità previdenziale		27.472	17.028	44.500	10,10	61,7	450,2	5,9
Superstiti	Superstite da assicurato	4.420	11.788	16.208	3,7	27,3	145,8	1,9
	Superstite da pensionato	20.892	93.304	114.196	25,9	18,3	1.374,6	18,1
Totale pensioni ai superstiti		25.312	105.092	130.404	29,60	19,4	1.520,4	20,0
Totale pensioni gestioni lavoratori dipendenti		205.656	234.931	440.587	100,0	46,7	7.614,7	100,0
Pensioni ai lavoratori autonomi								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	44.360	16.945	61.305	23,5	72,4	1.048,3	38,0
	Vecchiaia	61.234	41.296	102.530	39,4	59,7	961,1	34,9
Totale vecchiaia		105.594	58.241	163.835	62,9	64,5	2.009,5	72,9
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	10.932	4.359	15.291	5,9	71,5	130,6	4,7
	Pensione di Inabilità	727	217	944	0,4	77,0	10,6	0,4
Totale invalidità previdenziale		11.659	4.576	16.235	6,2	71,8	141,2	5,1
Superstiti	Superstite da assicurato	1.838	6.963	8.801	3,4	20,9	55,4	2,0
	Superstite da pensionato	12.250	59.273	71.523	27,5	17,1	551,8	20,0
Totale pensioni ai superstiti		14.088	66.236	80.324	30,9	17,5	607,3	22,0
Totale pensioni gestioni lavoratori autonomi		131.341	129.053	260.394	100,0	50,4	2.758,0	100,0
Totale pensioni previdenziali								
Vecchiaia	Anzianità/Anticipate	135.866	58.716	194.582	27,8	69,8	4.774,7	46,0
	Vecchiaia	122.600	112.336	234.936	33,5	52,2	2.878,9	27,8
Totale vecchiaia		258.466	171.052	429.518	61,27	60,2	7.653,6	73,8
Invalidità previdenziale	Assegno di invalidità	35.852	19.871	55.723	8,0	64,3	521,6	5,0
	Pensione di Inabilità	3.214	1.703	4.917	0,7	65,4	68,2	0,7
	Pensione di Invalidità (Ante Legge 222/84)	65	30	95	0,0	68,4	1,6	0,0
Totale invalidità previdenziale		39.131	21.604	60.735	8,66	64,4	591,4	5,7
Superstiti	Superstite da assicurato	6.258	18.751	25.009	3,6	25,0	201,2	1,9
	Superstite da pensionato	33.142	152.577	185.719	26,5	17,8	1.926,5	18,6
Totale pensioni ai superstiti		39.400	171.328	210.728	30,06	18,7	2.127,7	20,5
Totale pensioni gestioni previdenziali INPS		336.997	363.984	700.981	100,0	48,1	10.372,7	100,0

Nell'ambito delle prestazioni di tipo assistenziale (Tavola 6) si rilevano percentuali sul totale pari a 7,6% per gli assegni sociali e a 92,4% per le prestazioni di invalidità civile.

Tavola 6. PRESTAZIONI ASSISTENZIALI LIQUIDATE NEL 2023 PER CATEGORIA

Categorie di pensione		Maschi	Femmine	Totale					
				Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	
Assegni sociali	Assegno sociale non invalido	21.807	28.398	50.205	7,6	43,4	308,6	7,9	
	Assegno sociale da invalido civile	120	177	297	0,0	40,4	1,7	0,0	
TOTALE ASSEGNI SOCIALI		21.927	28.575	50.502	7,6	43,4	310,3	7,9	
Invalidi civili ⁽¹⁾	Ciechi	Pensione ciechi assoluti	672	1.090	1.762	0,3	38,1	8,6	0,2
		Pensione ciechi parziali	1.587	3.322	4.909	0,7	32,3	20,4	0,5
		Indennità ventesimisti	2.869	4.640	7.509	1,1	38,2	19,6	0,5
		Indennità di accompagnamento ai ciechi	1.205	1.557	2.762	0,4	43,6	31,8	0,8
	Totale prestazioni ai ciechi		6.333	10.609	16.942	2,6	37,4	80,4	2,1
	Sordomuti	Pensione ai sordomuti	216	166	382	0,1	56,5	3,0	0,1
		Indennità comunicazione	459	361	820	0,1	56,0	2,6	0,1
	Totale prestazioni ai sordomuti		675	527	1.202	0,2	56,2	5,5	0,1
	Invalidi totali	Pensione inabilità	31.929	41.212	73.141	11,0	43,7	445,1	11,3
		Indennità di accompagnamento agli invalidi totali	171.528	255.417	426.945	64,3	40,2	2.697,6	68,7
	Totale prestazioni agli invalidi civili totali		203.457	296.629	500.086	75,4	40,7	3.142,6	80,0
	Invalidi parziali	Assegno di assistenza	21.999	29.538	51.537	7,8	42,7	219,1	5,6
Indennità di frequenza minori		27.405	16.028	43.433	6,5	63,1	170,2	4,3	
Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali		1	2	3	-	33,3	0,0	-	
Totale prestazioni agli invalidi civili parziali		49.405	45.568	94.973	14,3	52,0	389,3	9,9	
TOTALE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI		259.870	353.333	613.203	92,4	42,4	3.617,8	92,1	
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI		281.797	381.908	663.705	100,0	42,5	3.928,1	100,0	

(1) Nel numero sono comprese le duplicazioni dovute ai soggetti che percepiscono contemporaneamente più di una prestazione (es. pensione di invalidità civile ed indennità di accompagnamento)

Le differenze nella distribuzione delle categorie, rispetto a quella rilevata negli analoghi prospetti relativi alle pensioni vigenti all'1.1.2024, sono dovute fondamentalmente all'evoluzione delle modifiche normative nonché alla contestuale evoluzione della struttura per età della popolazione.

Nella Tavola 7 e nella successiva Figura 4 si illustra il numero di invalidi civili per composizione dell'importo; tale importo può essere costituito da sola pensione, da sola indennità di accompagnamento e da pensione e indennità di accompagnamento. Le pensioni di invalidità civile hanno un carattere di tipo assistenziale e vengono erogate, sotto limiti reddituali, per 13 mensilità, mentre le indennità di accompagnamento vengono erogate, a prescindere dal reddito, per 12 mensilità e hanno carattere indennitario.

Come evidenziato nella Tavola 4, nell'osservatorio vengono considerate le prestazioni di invalidità civile in modo distinto tra pensioni e indennità; il numero,

pari a 3.297.954, è dato dalla somma delle indennità di accompagnamento (2.268.298) e delle pensioni (1.029.656).

Considerando invece gli invalidi civili per composizione dell'importo, il numero è di 629.641 sole pensioni, 1.868.283 sole indennità e 400.015 pensioni e indennità di accompagnamento insieme, per un totale complessivo di 2.897.939 invalidi civili.

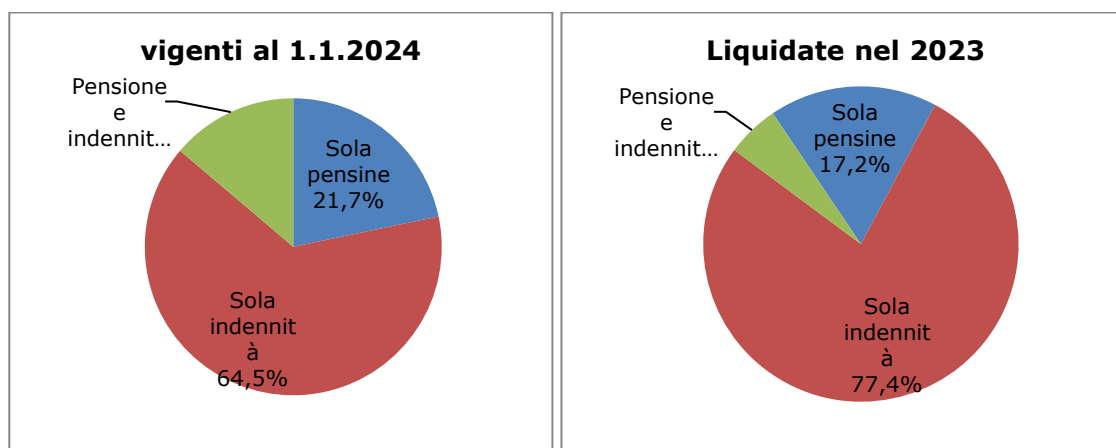
Si osserva che il numero delle prestazioni di invalidità civile considerate distintamente, è superiore a quello degli invalidi civili per composizione di importo, proprio per il fatto che è possibile beneficiare contemporaneamente di pensione e indennità.

Analogamente le liquidate nel 2023 per composizione dell'importo sono 581.814 contro 613.203 prestazioni, proprio per il fatto che 31.389 liquidate sono composte contemporaneamente da pensioni e indennità.

Tavola 7. INVALIDI CIVILI PER COMPOSIZIONE DELL'IMPORTO

Categoria	Sola pensione		Sola indennità		Pensione e indennità		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile (pensione + indennità)	Numero	Importo medio mensile
Certificati di invalidità civile vigenti al 1.1.2024								
Ciechi	287	348,25	39.779	596,35	72.325	897,84	112.391	789,73
Sordomuti	24	571,14	26.661	263,42	16.577	791,81	43.262	466,06
Invalidi Totali	247.162	515,80	1.574.122	531,72	311.113	1.091,00	2.132.397	611,48
Invalidi Parziali	382.168	341,81	227.721	349,07	-	-	609.889	344,52
Totale	629.641	410,12	1.868.283	507,01	400.015	1.043,68	2.897.939	560,04
Certificati di invalidità civile liquidati nel 2023								
Ciechi	18	323,41	3.618	423,08	6.653	747,57	10.289	632,73
Sordomuti	2	515,48	440	261,10	380	856,80	822	537,10
Invalidi Totali	48.785	468,75	402.589	526,56	24.356	992,70	475.730	544,50
Invalidi Parziali	51.537	326,97	43.436	326,56	-	-	94.973	326,78
Totale	100.342	395,91	450.083	506,17	31.389	939,10	581.814	510,51

Figura 4. INVALIDI CIVILI PER COMPOSIZIONE DELL'IMPORTO (Composizione percentuale)

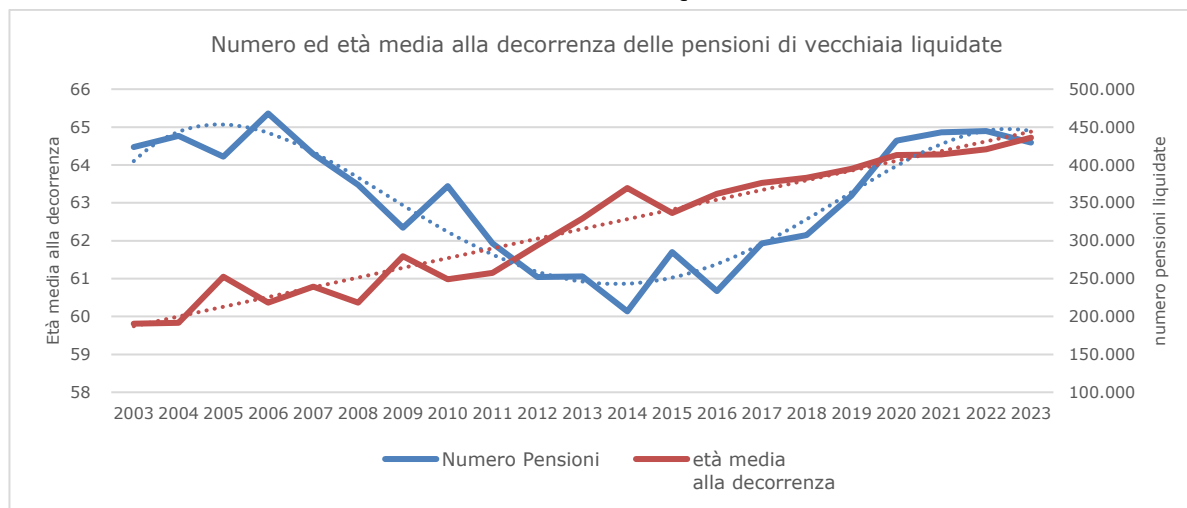


La Tavola 8 e la Figura 5 mettono in luce, riguardo le pensioni di vecchiaia, che a fronte di un andamento crescente dell'età media di pensionamento dovuta all'effetto delle riforme pensionistiche atte a contenere gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, l'andamento del numero di pensioni di vecchiaia liquidate risulta fino al 2014 sostanzialmente decrescente, per poi cominciare a crescere a partire dal 2015. Gli ultimi anni si assiste ad un rallentamento della crescita dovuto alla graduale attenuazione dei benefici apportati da quota 100 (102, 103) e opzione donna.

Tavola 8. SERIE STORICA PENSIONI PREVIDENZIALI LIQUIDATE (2003-2023)

Anno	Vecchiaia			Invalidità			Superstiti			Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Numero Pensioni	% sul totale pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Numero Pensioni	% sul totale pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Numero Pensioni	età media alla decorrenza
2003	423.661	62,6	59,8	51.196	7,6	51,2	201.765	29,8	70,4	676.622	62,3
2004	438.475	64,4	59,8	49.300	7,2	51,1	192.968	28,4	70,4	680.743	62,2
2005	410.940	60,4	61,1	58.159	8,6	50,9	211.198	31,0	70,7	680.297	63,2
2006	467.932	65,4	60,4	54.054	7,6	50,9	194.086	27,1	71,0	716.072	62,5
2007	414.466	62,8	60,8	55.086	8,4	50,8	190.191	28,8	71,2	659.743	63,0
2008	373.730	59,5	60,4	56.349	9,0	51,0	197.790	31,5	71,5	627.869	63,0
2009	317.304	55,6	61,6	53.208	9,3	51,2	200.470	35,1	71,9	570.982	64,2
2010	371.911	60,0	61,0	53.135	8,6	51,2	194.596	31,4	72,0	619.642	63,6
2011	296.359	54,6	61,2	49.096	9,1	51,6	197.020	36,3	72,3	542.475	64,3
2012	252.042	50,0	61,9	50.162	10,0	52,0	202.162	40,1	72,7	504.366	65,2
2013	252.784	49,3	62,6	54.334	10,6	52,4	205.515	40,1	72,8	512.633	65,6
2014	206.750	44,7	63,4	55.877	12,1	52,8	200.391	43,3	73,0	463.018	66,3
2015	285.056	52,1	62,7	55.883	10,2	53,2	206.601	37,7	73,4	547.540	65,8
2016	233.623	47,8	63,2	57.294	11,7	53,6	197.514	40,4	73,4	488.431	66,2
2017	296.506	53,0	63,5	56.414	10,1	54,0	206.138	36,9	73,9	559.058	66,4
2018	307.447	54,2	63,7	56.887	10,0	54,3	203.026	35,8	73,9	567.360	66,4
2019	359.375	57,7	63,9	57.926	9,3	54,4	205.726	33,0	74,2	623.027	66,4
2020	432.096	61,6	64,3	49.214	7,0	54,5	220.628	31,4	74,4	701.938	66,8
2021	443.182	60,4	64,3	54.236	7,4	54,8	236.753	32,3	74,3	734.171	66,8
2022	444.833	61,6	64,4	55.025	7,6	55,0	222.565	30,8	74,7	722.423	66,9
2023	429.518	61,3	64,7	60.735	8,7	55,3	210.728	30,1	74,8	700.981	66,92

Figura 5. SERIE STORICA PENSIONI DI VECCHIAIA LIQUIDATE ED ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA

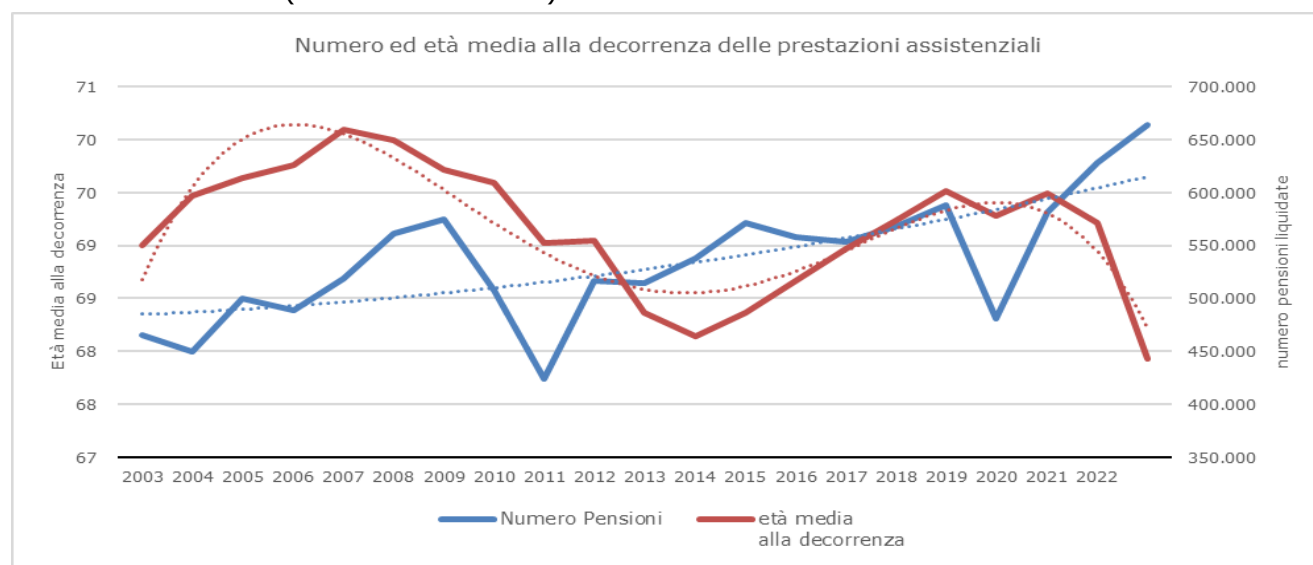


Il numero di prestazioni assistenziali liquidate (Tavola 9 e Figura 6) ha una linea di tendenza mediamente crescente. Nel 2020 si nota un brusco arresto della crescita dovuto fondamentalmente alla situazione pandemica che ha causato rallentamenti negli accertamenti medico-legali per il riconoscimento degli stati di invalidità, cecità e sordità civile; anche le percentuali sul totale hanno una linea crescente arrivando a valori intorno al 50% dal 2012 al 2019, per poi diminuire nel 2020 al 41%; nel 2023 tale percentuale si è attestata al 48,6. L'età media alla decorrenza ha un andamento sinusoidale tra i valori estremi di 68 e 70 anni

Tavola 9. SERIE STORICA PRESTAZIONI ASSISTENZIALI LIQUIDATE (ANNI 2003-2023)

Anno	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni liquidate	età media alla decorrenza
2003	464.851	37,6	69,0
2004	449.783	39,8	69,5
2005	499.465	42,3	69,6
2006	488.962	40,6	69,8
2007	518.880	44,0	70,1
2008	561.497	47,2	70,0
2009	574.570	50,2	69,7
2010	507.859	45,0	69,6
2011	424.153	44,0	69,0
2012	516.566	50,9	69,0
2013	514.142	50,4	68,4
2014	538.037	54,1	68,1
2015	571.386	51,0	68,4
2016	557.947	53,2	68,7
2017	553.105	49,7	69,0
2018	567.934	50,0	69,2
2019	587.456	48,5	69,5
2020	481.033	40,7	69,3
2021	581.000	44,2	69,5
2022	627.799	46,5	69,2
2023	663.705	48,6	67,9

Figura 6. SERIE STORICA DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI LIQUIDATE ED ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA (ANNI 2003 - 2023)



La distribuzione territoriale

Dall'analisi della distribuzione territoriale (Tavola 10 e Figura 7) si osserva che l'area geografica che registra la percentuale più alta di prestazioni pensionistiche all'1.1.2024 è l'Italia settentrionale con il 48,0%, al centro viene erogato il 19,3% delle pensioni mentre in Italia meridionale e nelle isole il 30,8%; il restante 2,0% (346.495 pensioni) viene erogato a soggetti residenti all'estero. Calcolando il coefficiente di pensionamento grezzo (rapporto tra numero di pensioni e popolazione residente⁴ per mille) di ciascuna area geografica, si osserva che il Nord continua ad essere l'area con il maggior numero di pensioni per mille residenti (311,0 per mille), seguita dal Centro con il 292,5 per mille e dal Mezzogiorno con il 275,6 per mille.

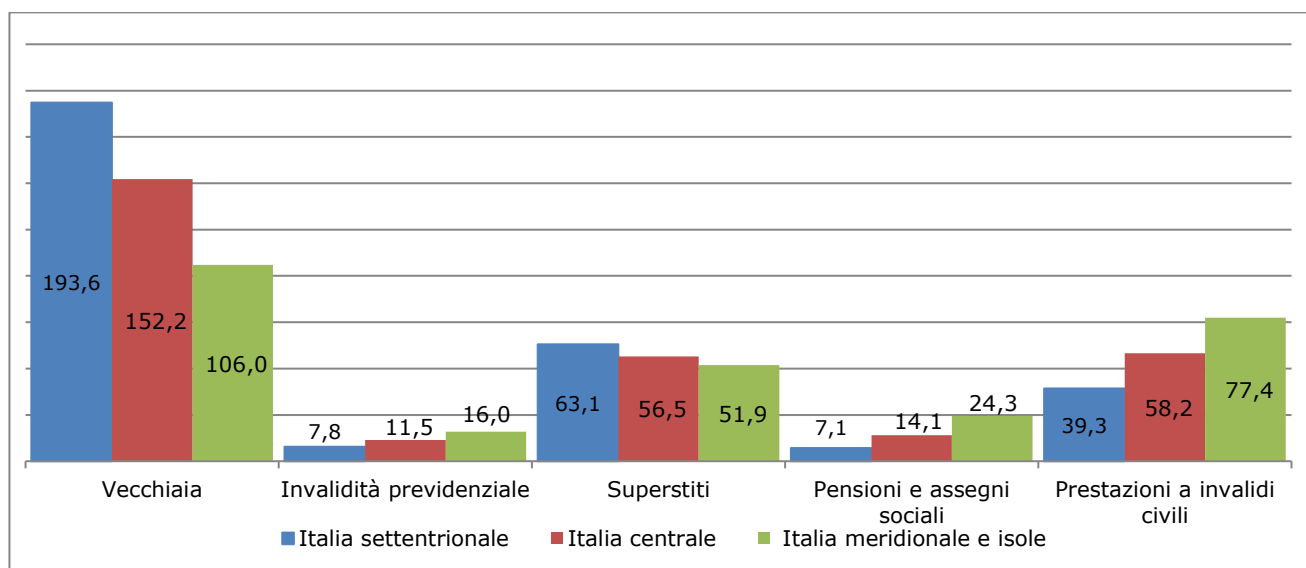
Tavola 10. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2024

AREA GEOGRAFICA	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero prestazioni per 1000 residenti	Numero Pensioni	% sul totale	Numero prestazioni per 1000 residenti	Numero Pensioni	% sul totale	Numero prestazioni per 1000 residenti
Vecchiaia									
Italia settentrionale	2.930.826	54,3	218,2	2.376.358	59,0	169,9	5.307.184	56,3	193,6
Italia centrale	1.016.137	18,8	178,7	768.206	19,1	127,3	1.784.343	18,9	152,2
Italia meridionale e isole	1.307.540	24,2	134,8	797.457	19,8	78,5	2.104.997	22,3	106,0
Totale residenti in Italia	5.254.503	97,3	182,4	3.942.021	97,9	130,6	9.196.524	97,6	155,9
Estero	143.854	2,7		85.336	2,1		229.190	2,4	
TOTALE VECCHIAIA	5.398.357	100	187,3	4.027.357	100	133,4	9.425.714	100	159,8
Invalidità previdenziale									
Italia settentrionale	115.903	30,0	8,6	98.468	33,9	7,0	214.371	31,7	7,8
Italia centrale	71.970	18,7	12,7	62.481	21,5	10,4	134.451	19,9	11,5
Italia meridionale e isole	190.039	49,3	19,6	126.727	43,6	12,5	316.766	46,8	16,0
Totale residenti in Italia	377.912	97,9	13,1	287.676	99,0	9,5	665.588	98,4	11,3
Estero	7.985	2,1		2.899	1,0		10.884	1,6	
TOTALE INVALIDITA' PREVIDENZIALE	385.897	100	13,4	290.575	100	9,6	676.472	100	11,5
Superstiti									
Italia settentrionale	233.307	52,9	17,4	1.497.471	48,5	107,1	1.730.778	49,0	63,1
Italia centrale	83.358	18,9	14,7	578.765	18,7	95,9	662.123	18,8	56,5
Italia meridionale e isole	119.212	27,0	12,3	912.272	29,5	89,8	1.031.484	29,2	51,9
Totale residenti in Italia	435.877	98,8	15,1	2.988.508	96,7	99,0	3.424.385	97,0	58,0
Estero	5.517	1,3		100.904	3,3		106.421	3,0	
TOTALE SUPERSTITI	441.394	100	15,3	3.089.412	100	102,4	3.530.806	100	59,8
Pensioni e Assegni sociali									
Italia settentrionale	68.163	21,3	5,1	127.768	24,4	9,1	195.931	23,2	7,1
Italia centrale	56.794	17,7	10,0	108.635	20,7	18,0	165.429	19,6	14,1
Italia meridionale e isole	195.169	61,0	20,1	288.291	54,9	28,4	483.460	57,2	24,3
TOTALE PENSIONI/ASSEGNI SOCIALI	320.126	100	11,1	524.694	100	17,4	844.820	100	14,3
Prestazioni agli invalidi civili									
Italia settentrionale	441.744	31,9	32,9	636.852	33,3	45,5	1.078.596	32,7	39,3
Italia centrale	281.027	20,3	49,4	401.745	21,0	66,6	682.772	20,7	58,2
Italia meridionale e isole	661.972	47,8	68,3	874.614	45,7	86,1	1.536.586	46,6	77,4
TOTALE PRESTAZIONI INVALIDI CIVILI	1.384.743	100	48,1	1.913.211	100	63,4	3.297.954	100	55,9
Totale									
Italia settentrionale	3.789.943	47,8	282,2	4.736.917	48,1	338,6	8.526.860	48,0	311,0
Italia centrale	1.509.286	19,0	265,4	1.919.832	19,5	318,1	3.429.118	19,3	292,5
Italia meridionale e isole	2.473.932	31,2	255,1	2.999.361	30,5	295,3	5.473.293	30,8	275,6
Totale residenti in Italia	7.773.161	98,0	269,8	9.656.110	98,1	319,9	17.429.271	98,1	295,4
Estero	157.356	2,0		189.139	1,9		346.495	2,0	
TOTALE	7.930.517	100		9.845.249	100		17.775.766	100	

⁴ ISTAT –Popolazione residente al 1.1.2023

Osservando la stessa distribuzione per categoria si osserva che il Nord ha un numero di pensioni per residente maggiore per le categorie vecchiaia e superstiti, seguito dal Centro e dal Mezzogiorno, mentre l'ordine si inverte per le pensioni di categoria invalidità previdenziale e per le prestazioni assistenziali.

Figura 7. DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2023 PER 1000 RESIDENTI DISTINTE PER AREA GEOGRAFICA E CATEGORIA DI PENSIONE



Analizzando più in dettaglio la concentrazione di pensioni sul territorio italiano, la Tavola 11 mostra le regioni italiane ordinate in modo crescente in base al coefficiente standardizzato di pensionamento utilizzato per consentire un confronto più corretto fra regioni "più giovani" (teoricamente con meno pensionati) e regioni "più vecchie". La regione con minor numero di pensioni previdenziali per residente risulta essere la Sicilia (166 pensioni x 1.000 residenti), seguita dalla Campania con 175 pensioni e dal Lazio (183); in Lombardia dove vengono erogate il 19,1% del totale delle prestazioni previdenziali, il coefficiente standardizzato di pensionamento è pari a 267 pensioni per mille abitanti per un totale di 2.596.505 pensioni. Si osserva che la Liguria che presenta il quinto tasso grezzo più elevato, 266 pensioni per mille residenti, si trova al decimo posto di questa classifica per effetto della distribuzione per età della popolazione (la Liguria ha la più alta concentrazione di ultrasessantacinquenni in Italia); mentre la Campania che presenta il tasso grezzo di pensionamento più basso, 146 pensioni per mille residenti, si trova al secondo posto poiché, in questo caso, la concentrazione di ultrasessantacinquenni è la più bassa d'Italia.

Nella classifica stilata per le prestazioni assistenziali l'ordine delle regioni si inverte e troviamo quindi le regioni del Nord nei primi posti con Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Veneto, che presentano un tasso standardizzato rispettivamente di 44, 46, 46 e 46 per 1.000 residenti. Chiudono la classifica Puglia, Campania e Calabria che presentano rispettivamente un tasso standardizzato di 109, 116 e 124 pensioni per 1.000 residenti.

Tavola 11. DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2024

REGIONE	Maschi		Femmine		Totale		Numero prestazioni per 1000 residenti	Coefficiente di pensionamento standardizzato ⁽¹⁾
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale		
Pensioni previdenziali								
Sicilia	362.377	5,8	384.169	5,2	746.546	5,5	155	166
Campania	378.024	6,1	438.707	5,9	816.731	6,0	146	175
Lazio	459.994	7,4	545.335	7,4	1.005.329	7,4	176	183
Sardegna	148.802	2,4	162.213	2,2	311.015	2,3	197	183
Puglia	362.225	5,8	386.634	5,2	748.859	5,5	192	196
Calabria	154.306	2,5	202.799	2,7	357.105	2,6	193	200
Basilicata	53.058	0,9	65.263	0,9	118.321	0,9	220	214
Molise	29.527	0,5	38.914	0,5	68.441	0,5	235	214
Abruzzo	128.472	2,1	157.757	2,1	286.229	2,1	225	215
Liguria	177.246	2,9	224.297	3,0	401.543	3,0	266	219
Toscana	430.073	6,9	513.079	6,9	943.152	6,9	258	235
Umbria	102.868	1,7	124.299	1,7	227.167	1,7	265	238
Friuli V.G.	144.117	2,3	178.573	2,4	322.690	2,4	270	241
Valle d'Aosta	14.767	0,2	17.114	0,2	31.881	0,2	259	250
Veneto	575.660	9,3	647.644	8,7	1.223.304	9,0	252	251
Marche	178.530	2,9	226.739	3,1	405.269	3,0	273	253
Trentino	115.693	1,9	134.579	1,8	250.272	1,8	232	254
Piemonte	535.198	8,6	673.810	9,1	1.209.008	8,9	284	259
Lombardia	1.174.198	18,9	1.422.307	19,2	2.596.505	19,1	260	267
Emilia Romagna	543.157	8,7	673.973	9,1	1.217.130	8,9	274	267
Totale residenti in Italia	6.068.292	97,5	7.218.205	97,5	13.286.497	97,5	225	225
Esteri	157.356	2,5	189.139	2,6	346.495	2,5		
Totale	6.225.648	100,0	7.407.344	100,0	13.632.992	100,0		
Pensioni assistenziali⁽²⁾								
Trentino	1.735	0,1	3.025	0,1	4.760	0,1	20	20
Valle d'Aosta	265	0,0	546	0,0	811	0,0	26	26
Emilia Romagna	81.611	4,8	121.607	5,0	203.218	4,9	46	44
Friuli V.G.	22.693	1,3	36.331	1,5	59.024	1,4	49	46
Piemonte	83.748	4,9	121.714	5,0	205.462	5,0	48	46
Veneto	89.109	5,2	136.727	5,6	225.836	5,5	47	46
Toscana	73.666	4,3	117.368	4,8	191.034	4,6	52	49
Lombardia	196.226	11,5	290.273	11,9	486.499	11,7	49	49
Liguria	34.520	2,0	54.397	2,2	88.917	2,2	59	52
Marche	39.315	2,3	61.182	2,5	100.497	2,4	68	63
Molise	9.574	0,6	13.175	0,5	22.749	0,6	78	73
Abruzzo	40.899	2,4	59.284	2,4	100.183	2,4	79	76
Basilicata	19.013	1,1	27.105	1,1	46.118	1,1	86	84
Lazio	195.149	11,5	280.958	11,5	476.107	11,5	83	85
Umbria	29.691	1,7	50.872	2,1	80.563	1,9	94	86
Sardegna	68.741	4,0	93.628	3,8	162.369	3,9	103	99
Sicilia	206.768	12,1	265.468	10,9	472.236	11,4	98	103
Puglia	170.671	10,0	247.538	10,2	418.209	10,1	107	109
Campania	243.416	14,3	331.224	13,6	574.640	13,9	102	116
Calabria	98.059	5,8	125.483	5,2	223.542	5,4	121	124
Totale	1.704.869	100,0	2.437.905	100,0	4.142.774	100,0	70	70
Totale								
Lazio	655.143	8,3	826.293	8,4	1.481.436	8,3	259	268
Sicilia	569.145	7,2	649.637	6,6	1.218.782	6,9	253	269
Liguria	211.766	2,7	278.694	2,8	490.460	2,8	325	271
Trentino	117.428	1,5	137.604	1,4	255.032	1,4	253	275
Valle d'Aosta	15.032	0,2	17.660	0,2	32.692	0,2	285	276
Sardegna	217.543	2,7	255.841	2,6	473.384	2,7	300	282
Toscana	503.739	6,4	630.447	6,4	1.134.186	6,4	310	284
Friuli V.G.	166.810	2,1	214.904	2,2	381.714	2,2	320	287
Molise	39.101	0,5	52.089	0,5	91.190	0,5	314	288
Campania	621.440	7,8	769.931	7,8	1.391.371	7,8	248	290
Abruzzo	169.371	2,1	217.041	2,2	386.412	2,2	304	291
Veneto	664.769	8,4	784.371	8,0	1.449.140	8,2	299	297
Basilicata	72.071	0,9	92.368	0,9	164.439	0,9	306	298
Puglia	532.896	6,7	634.172	6,4	1.167.068	6,6	299	305
Piemonte	618.946	7,8	795.524	8,1	1.414.470	8,0	333	305
Emilia Romagna	624.768	7,9	795.580	8,1	1.420.348	8,0	320	312
Marche	217.845	2,8	287.921	2,9	505.766	2,9	341	316
Lombardia	1.370.424	17,3	1.712.580	17,4	3.083.004	17,3	309	317
Umbria	132.559	1,7	175.171	1,8	307.730	1,7	359	324
Calabria	252.365	3,2	328.282	3,3	580.647	3,3	314	324
Totale residenti in Italia	7.773.161	98,0	9.656.110	98,1	17.429.271	98,1	295	295
Esteri	157.356	2,0	189.139	1,9	346.495	2,0		
Totale	7.930.517	100,0	9.845.249	100,0	17.775.766	100,0		

(1) Numero di pensioni per 1000 residenti standardizzato rispetto la distribuzione per età della popolazione

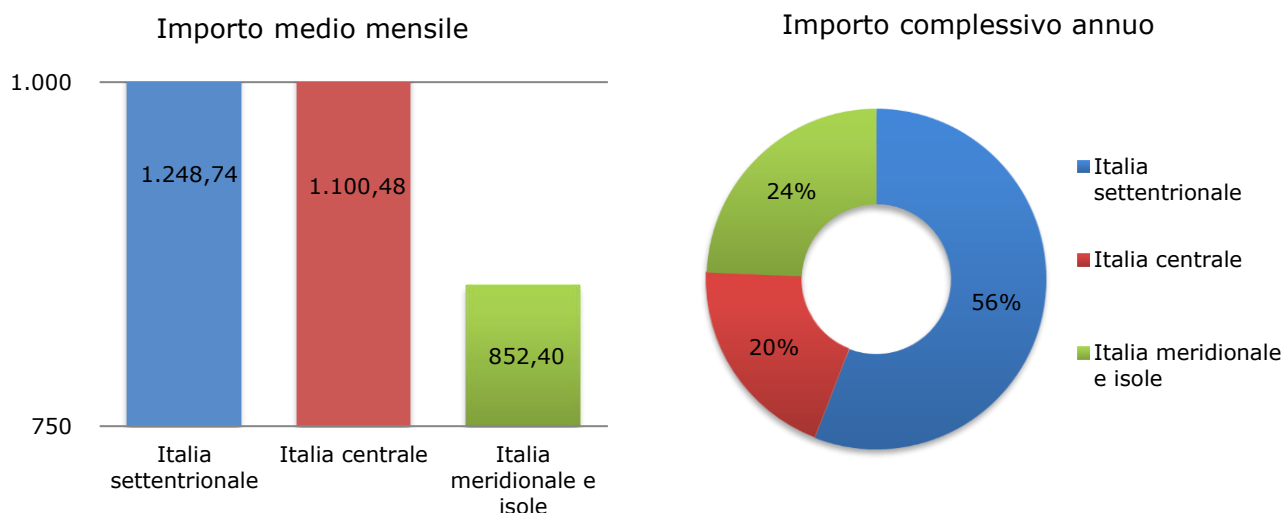
(2) Le prestazioni assistenziali relative al Trentino-Alto Adige e alla Valle d'Aosta riguardano solo le pensioni/assegni sociali in quanto le prestazioni di invalidità civile vengono erogate direttamente dalle province autonome

Passando alla distribuzione territoriale degli importi erogati (Tavola 12 e Figura 8), si osserva che il 55,5% delle somme stanziati a inizio anno sono destinate all'Italia settentrionale (per la categoria Vecchiaia la percentuale passa al 60,4%), il 24,2% all'Italia meridionale e le isole (per la categoria Pensioni e assegni sociali la percentuale passa al 55,9%), il 19,6% all'Italia centrale ed infine lo 0,7% a soggetti residenti all'estero. L'importo medio mensile della pensione di vecchiaia è di 1.468,59 euro e presenta il valore più elevato nel settentrione con 1.575,28 euro. Gli uomini percepiscono pensioni mediamente più elevate rispetto alle donne, arrivando ad essere quasi il doppio (+80,4%) nel settentrione per la categoria vecchiaia. Si osserva che gli importi medi mensili delle pensioni i cui titolari risiedono all'estero sono molto bassi; il fenomeno è spiegabile in larga misura dal fatto che molte di queste pensioni sono erogate in regime di convenzione internazionale, cioè i percettori hanno maturato il diritto in diversi Paesi e l'Italia paga solamente la parte di propria competenza.

Tavola 12. PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2024: DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI IMPORTI

AREA GEOGRAFICA	Maschi			Femmine			Totale		
	Importo medio mensile	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	Importo medio mensile	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale	Importo medio mensile	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Vecchiaia									
Italia settentrionale	1.967,88	74.978	59,4	1.091,08	33.706	62,8	1.575,28	108.684	60,4
Italia centrale	1.854,27	24.494	19,4	1.057,88	10.565	19,7	1.511,40	35.059	19,5
Italia meridionale e isole	1.518,63	25.814	20,4	877,60	9.098	17,0	1.275,78	34.912	19,4
Totale residenti in Italia	1.834,12	125.285,8	99,2	1.041,42	53.369,1	99,5	1.494,33	178.654,9	99,3
Estero	540,06	1.010	0,8	259,44	288	0,5	435,57	1.298	0,7
TOTALE VECCHIAIA	1.799,63	126.296	100,0	1.024,85	53.657	100,0	1.468,59	179.953	100,0
Invalità previdenziale									
Italia settentrionale	1.088,84	1.641	34,3	729,13	933	36,8	923,61	2.574	35,2
Italia centrale	1.043,26	976	20,4	675,55	549	21,7	872,38	1.525	20,9
Italia meridionale e isole	862,72	2.131	44,6	631,36	1.040	41,1	770,16	3.171	43,4
Totale residenti in Italia	966,45	4.748,0	99,3	674,42	2.522,2	99,6	840,23	7.270,2	99,4
Estero	323,64	34	0,7	293,50	11	0,4	315,61	45	0,6
TOTALE INVALIDITA' PREVIDENZIALE	953,15	4.782	100,0	670,62	2.533	100,0	831,79	7.315	100,0
Superstiti									
Italia settentrionale	495,96	1.504	51,9	887,04	17.268	52,9	834,33	18.772	52,8
Italia centrale	512,89	556	19,2	843,42	6.346	19,4	801,81	6.902	19,4
Italia meridionale e isole	530,37	822	28,4	732,05	8.682	26,6	708,74	9.504	26,7
Totale residenti in Italia	508,61	2.882,0	99,4	831,28	32.295,8	98,9	790,21	35.177,8	99,0
Estero	241,37	17	0,6	266,23	349	1,1	264,94	367	1,0
TOTALE SUPERSTITI	505,27	2.899	100,0	812,83	32.645	100,0	774,38	35.544	100,0
Pensioni e Assegni sociali									
Italia settentrionale	585,46	519	22,6	541,90	900	24,8	557,05	1.419	23,9
Italia centrale	580,25	428	18,7	542,35	766	21,1	555,36	1.194	20,2
Italia meridionale e isole	531,99	1.350	58,8	524,50	1.966	54,1	527,52	3.315	55,9
TOTALE PENSIONI/ASSEGNI SOCIALI	551,94	2.297	100,0	532,43	3.632	100,0	539,82	5.929	100,0
Prestazioni agli invalidi civili									
Italia settentrionale	493,85	2.684	31,9	499,59	3.882	33,6	497,24	6.566	32,9
Italia centrale	491,99	1.701	20,2	494,10	2.426	21,0	493,23	4.127	20,7
Italia meridionale e isole	490,60	4.020	47,8	486,04	5.229	45,3	488,01	9.250	46,4
TOTALE PRESTAZIONI INVALIDI CIVILI	491,92	8.406	100,0	492,24	11.537	100,0	492,11	19.943	100,0
Totale									
Italia settentrionale	1.653,71	81.326	56,2	924,72	56.689	54,5	1.248,74	138.015	55,5
Italia centrale	1.439,91	28.156	19,5	833,64	20.652	19,9	1.100,48	48.807	19,6
Italia meridionale e isole	1.067,71	34.137	23,6	674,81	26.015	25,0	852,40	60.152	24,2
Totale residenti in Italia	1.425,70	143.618,7	99,3	828,98	103.356,0	99,4	1.095,11	246.974,7	99,3
Estero	518,60	1.061	0,7	263,58	648	0,6	379,40	1.709	0,7
TOTALE	1.407,70	144.680	100,0	818,12	104.004	100,0	1.081,16	248.684	100,0

Figura 8. DISTRIBUZIONE DEGLI IMPORTI MEDI MENSILI E COMPLESSIVI ANNUI DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2024



La distribuzione per età

L'analisi della distribuzione per età (Tavola 13 e Figura 9) evidenzia una età media dei pensionati di 74,1 anni con una differenza tra i due generi di 4,7 anni (71,5 anni per gli uomini e 76,2 anni per le donne).

Riguardo le pensioni della categoria vecchiaia, si osserva che il 25,0% delle pensioni è erogato a persone di età inferiore a 70 anni; tale percentuale si alza fino al 27,4% per i pensionati di vecchiaia di sesso maschile. Ciò è giustificato dall'elevato numero di pensioni di anzianità liquidate negli anni passati.

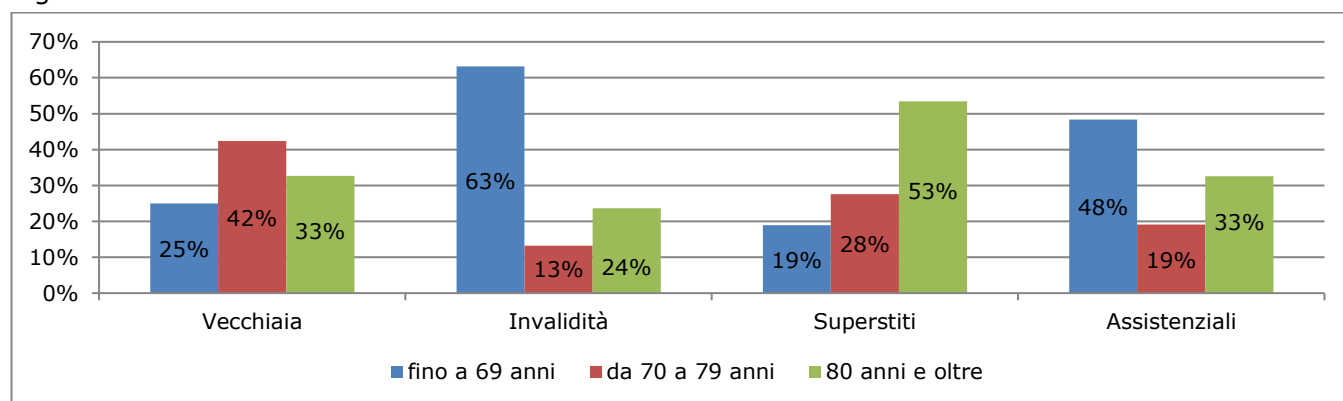
Il 72,9% dei titolari di pensioni di invalidità previdenziale di sesso maschile hanno età inferiore a 70 anni, mentre le pensionate titolari della stessa categoria di pensione hanno per il 37,3% età superiore o uguale a 80 anni. Ciò dipende dal fatto che gran parte delle pensioni di invalidità liquidate prima della legge 222/1984 è di sesso femminile (fatto dovuto anche alla maggiore longevità delle donne), mentre, l'invalidità previdenziale liquidata con la normativa vigente è una prestazione a carattere maggiormente maschile (per le liquidate nel 2022 il tasso di mascolinità delle pensioni di invalidità previdenziale è stato del 61,7%).

Si nota che anche nell'invalidità civile, i titolari di sesso maschile si concentrano nelle prime classi di età; il 53,6% dei titolari di prestazioni di invalidità civile di sesso maschile ha un'età inferiore a 60 anni; tale percentuale scende al 31,7% per le titolari di sesso femminile che invece presentano una concentrazione molto alta nelle età avanzate (44,8% per età uguali o superiori a 80 anni).

Tavola 13. PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2024 PER CLASSI DI ETÀ, CATEGORIA E SESSO

Classi di età	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi												
Minore di 20	-	-	-	-	5.173	1,2	-	-	228.197	16,5	233.370	2,9
da 20 a 29	-	-	215	0,1	1.087	0,3	-	-	81.377	5,9	82.679	1,0
da 30 a 39	-	-	3.916	1,0	1.058	0,2	-	-	89.207	6,4	94.181	1,2
da 40 a 49	25	-	24.355	6,3	8.299	1,9	-	-	129.779	9,4	162.458	2,1
da 50 a 59	49.932	0,9	99.200	25,7	35.787	8,1	-	-	212.967	15,4	397.886	5,0
da 60 a 64	418.389	7,8	89.851	23,3	28.858	6,5	-	-	126.174	9,1	663.272	8,4
da 65 a 69	1.011.753	18,7	62.576	16,2	34.911	7,9	79.938	25,0	80.578	5,8	1.269.756	16,0
da 70 a 74	1.211.174	22,4	30.439	7,9	46.077	10,4	108.207	33,8	58.169	4,2	1.454.066	18,3
da 75 a 79	1.144.253	21,2	23.815	6,2	63.525	14,4	70.857	22,1	77.516	5,6	1.379.966	17,4
da 80 a 84	846.202	15,7	17.958	4,7	77.557	17,6	37.387	11,7	96.768	7,0	1.075.872	13,6
da 85 a 89	504.602	9,4	17.288	4,5	78.740	17,8	18.156	5,7	107.901	7,8	726.687	9,2
90 e oltre	212.027	3,9	16.284	4,2	60.322	13,7	5.581	1,7	96.110	6,9	390.324	4,9
Totale	5.398.357	100,0	385.897	100,0	441.394	100,0	320.126	100,0	1.384.743	100,0	7.930.517	100,0
<i>Età media</i>	<i>75,4</i>		<i>65,8</i>		<i>76,8</i>		<i>74,9</i>		<i>55,0</i>		<i>71,5</i>	
Femmine												
Minore di 20	-	-	-	-	5.180	0,2	-	-	122.185	6,4	127.365	1,3
da 20 a 29	-	-	83	0,0	1.580	0,1	-	-	55.880	2,9	57.543	0,6
da 30 a 39	-	-	2.402	0,8	4.695	0,2	-	-	69.322	3,6	76.419	0,8
da 40 a 49	29	-	15.473	5,3	32.392	1,1	-	-	123.555	6,5	171.449	1,7
da 50 a 59	24.065	0,6	52.945	18,2	136.757	4,4	-	-	235.917	12,3	449.684	4,6
da 60 a 64	242.602	6,0	42.636	14,7	145.740	4,7	-	-	154.560	8,1	585.538	6,0
da 65 a 69	609.734	15,1	33.482	11,5	227.890	7,4	114.171	21,8	97.729	5,1	1.083.006	11,0
da 70 a 74	816.930	20,3	17.659	6,1	349.262	11,3	156.552	29,8	73.384	3,8	1.413.787	14,4
da 75 a 79	820.719	20,4	17.498	6,0	514.819	16,7	122.685	23,4	123.072	6,4	1.598.793	16,2
da 80 a 84	689.904	17,1	23.160	8,0	618.069	20,0	75.019	14,3	208.008	10,9	1.614.160	16,4
da 85 a 89	508.492	12,6	31.378	10,8	590.348	19,1	38.072	7,3	294.214	15,4	1.462.504	14,9
90 e oltre	314.882	7,8	53.859	18,5	462.680	15,0	18.195	3,5	355.385	18,6	1.205.001	12,2
Totale	4.027.357	100,0	290.575	100,0	3.089.412	100,0	524.694	100,0	1.913.211	100,0	9.845.249	100,0
<i>Età media</i>	<i>77,3</i>		<i>73,6</i>		<i>79,3</i>		<i>76,0</i>		<i>69,0</i>		<i>76,2</i>	
Totale												
Minore di 20	-	-	-	-	10.353	0,3	-	-	350.382	10,6	360.735	2,0
da 20 a 29	-	-	298	0,0	2.667	0,1	-	-	137.257	4,2	140.222	0,8
da 30 a 39	-	-	6.318	0,9	5.753	0,2	-	-	158.529	4,8	170.600	1,0
da 40 a 49	54	-	39.828	5,9	40.691	1,2	-	-	253.334	7,7	333.907	1,9
da 50 a 59	73.997	0,8	152.145	22,5	172.544	4,9	-	-	448.884	13,6	847.570	4,8
da 60 a 64	660.991	7,0	132.487	19,6	174.598	4,9	-	-	280.734	8,5	1.248.810	7,0
da 65 a 69	1.621.487	17,2	96.058	14,2	262.801	7,4	194.109	23,0	178.307	5,4	2.352.762	13,2
da 70 a 74	2.028.104	21,5	48.098	7,1	395.339	11,2	264.759	31,3	131.553	4,0	2.867.853	16,1
da 75 a 79	1.964.972	20,9	41.313	6,1	578.344	16,4	193.542	22,9	200.588	6,1	2.978.759	16,8
da 80 a 84	1.536.106	16,3	41.118	6,1	695.626	19,7	112.406	13,3	304.776	9,2	2.690.032	15,1
da 85 a 89	1.013.094	10,8	48.666	7,2	669.088	19,0	56.228	6,7	402.115	12,2	2.189.191	12,3
90 e oltre	526.909	5,6	70.143	10,4	523.002	14,8	23.776	2,8	451.495	13,7	1.595.325	9,0
Totale	9.425.714	100,0	676.472	100,0	3.530.806	100,0	844.820	100,0	3.297.954	100,0	17.775.766	100,0
<i>Età media</i>	<i>76,2</i>		<i>69,3</i>		<i>79,0</i>		<i>75,6</i>		<i>63,2</i>		<i>74,1</i>	

Figura 9. DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2024 PER CLASSI DI ETÀ'



Dall'analisi dei coefficienti grezzi di pensionamento (Tavola 14) si rileva che la popolazione fra 75 e 79 anni ha in media circa una pensione a testa (1.054,7 per 1.000 residenti) e quella di età superiore a 90 anni quasi due (1.889,5 per 1.000 residenti). Ciò accade perché, in linea generale, con l'avanzare dell'età sussiste una maggiore probabilità di invalidarsi e/o di rimanere vedove/vedovi.

Tavola 14. PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2023 E COEFFICIENTE DI PENSIONAMENTO GREZZO⁽¹⁾ PER CLASSI DI ETÀ, CATEGORIA E SESSO – TITOLARI RESIDENTI IN ITALIA

Classi di età	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	Coefficiente di pensionamento grezzo	Numero Pensioni	Coefficiente di pensionamento grezzo	Numero Pensioni	Coefficiente di pensionamento grezzo	Numero Pensioni	Coefficiente di pensionamento grezzo	Numero Pensioni	Coefficiente di pensionamento grezzo	Numero Pensioni	Coefficiente di pensionamento grezzo
Maschi												
Minore di 20	-	-	-	-	5.059	1,0	-	-	228.197	43,2	233.256	44,2
da 20 a 29	-	-	215	0,1	1.076	0,3	-	-	81.377	26,3	82.668	26,7
da 30 a 39	-	-	3.893	1,2	1.051	0,3	-	-	89.207	26,7	94.151	28,2
da 40 a 49	25	0,0	24.222	5,9	8.232	2,0	-	-	129.779	31,4	162.258	39,3
da 50 a 59	49.883	10,5	98.374	20,8	35.505	7,5	-	-	212.967	45,0	396.729	83,9
da 60 a 64	416.943	207,1	88.713	44,1	28.596	14,2	-	-	126.174	62,7	660.426	328,1
da 65 a 69	995.559	579,6	61.135	35,6	34.492	20,1	79.938	46,5	80.578	46,9	1.251.702	728,7
da 70 a 74	1.181.912	762,8	29.202	18,8	45.513	29,4	108.207	69,8	58.169	37,5	1.423.003	918,4
da 75 a 79	1.111.659	891,7	22.570	18,1	62.785	50,4	70.857	56,8	77.516	62,2	1.345.387	1.079,2
da 80 a 84	816.769	857,3	16.977	17,8	76.570	80,4	37.387	39,2	96.768	101,6	1.044.471	1.096,3
da 85 a 89	483.722	903,5	16.597	31,0	77.655	145,0	18.156	33,9	107.901	201,5	704.031	1.314,9
90 e oltre	198.031	846,4	16.014	68,4	59.343	253,6	5.581	23,9	96.110	410,8	375.079	1.603,1
Totale	5.254.503	182,4	377.912	13,1	435.877	15,1	320.126	11,1	1.384.743	48,1	7.773.161	269,8
Femmine												
Minore di 20	-	-	-	-	5.050	1,0	-	-	122.185	24,6	127.235	25,6
da 20 a 29	-	-	83	0,0	1.555	0,5	-	-	55.880	19,7	57.518	20,2
da 30 a 39	-	-	2.395	0,7	4.450	1,4	-	-	69.322	21,3	76.167	23,4
da 40 a 49	29	0,0	15.398	3,7	31.131	7,5	-	-	123.555	29,8	170.113	41,0
da 50 a 59	24.048	4,9	52.613	10,8	133.352	27,4	-	-	235.917	48,4	445.930	91,5
da 60 a 64	241.832	112,5	42.241	19,7	142.444	66,3	-	-	154.560	71,9	581.077	270,3
da 65 a 69	600.277	318,7	32.989	17,5	222.474	118,1	114.171	60,6	97.729	51,9	1.067.640	566,8
da 70 a 74	795.778	451,5	17.341	9,8	340.582	193,2	156.552	88,8	73.384	41,6	1.383.637	785,0
da 75 a 79	802.373	529,9	17.153	11,3	501.332	331,1	122.685	81,0	123.072	81,3	1.566.615	1.034,5
da 80 a 84	674.958	515,0	22.863	17,4	599.443	457,4	75.019	57,2	208.008	158,7	1.580.291	1.205,8
da 85 a 89	496.126	558,0	31.132	35,0	568.017	638,9	38.072	42,8	294.214	330,9	1.427.561	1.605,7
90 e oltre	306.600	524,1	53.468	91,4	438.678	749,9	18.195	31,1	355.385	607,5	1.172.326	2.004,0
Totale	3.942.021	130,6	287.676	9,5	2.988.508	99,0	524.694	17,4	1.913.211	63,4	9.656.110	319,9
Totale												
Minore di 20	-	-	-	-	10.109	1,0	-	-	350.382	34,2	360.491	35,2
da 20 a 29	-	-	298	0,1	2.631	0,4	-	-	137.257	23,1	140.186	23,6
da 30 a 39	-	-	6.288	1,0	5.501	0,8	-	-	158.529	24,0	170.318	25,8
da 40 a 49	54	0,0	39.620	4,8	39.363	4,8	-	-	253.334	30,6	332.371	40,2
da 50 a 59	73.931	7,7	150.987	15,7	168.857	17,6	-	-	448.884	46,7	842.659	87,8
da 60 a 64	658.775	158,3	130.954	31,5	171.040	41,1	-	-	280.734	67,4	1.241.503	298,3
da 65 a 69	1.595.836	443,1	94.124	26,1	256.966	71,3	194.109	53,9	178.307	49,5	2.319.342	644,0
da 70 a 74	1.977.690	597,1	46.543	14,1	386.095	116,6	264.759	79,9	131.553	39,7	2.806.640	847,4
da 75 a 79	1.914.032	693,3	39.723	14,4	564.117	204,3	193.542	70,1	200.588	72,7	2.912.002	1.054,7
da 80 a 84	1.491.727	659,1	39.840	17,6	676.013	298,7	112.406	49,7	304.776	134,7	2.624.762	1.159,7
da 85 a 89	979.848	687,9	47.729	33,5	645.672	453,3	56.228	39,5	402.115	282,3	2.131.592	1.496,4
90 e oltre	504.631	616,2	69.482	84,8	498.021	608,1	23.776	29,0	451.495	551,3	1.547.405	1.889,5
Totale	9.196.524	155,9	665.588	11,3	3.424.385	58,0	844.820	14,3	3.297.954	55,9	17.429.271	295,4

(1) Numero di pensioni per 1000 residenti

La distribuzione per importi

Analizzando la distribuzione per classi di importo mensile delle pensioni (Figura 10) si osserva una forte concentrazione nelle classi basse. Infatti, il 53,7% delle pensioni ha un importo inferiore a 750,00 euro. Questa percentuale, che per le donne raggiunge il 64,7%, costituisce solo una misura indicativa della "povertà", per il fatto che molti pensionati sono titolari di più prestazioni pensionistiche o comunque di altri redditi.

A tal fine, nella Tavola 15, si evidenzia che delle 9.543.973 pensioni con importo inferiore a 750 euro, solo il 43,9% (4.193.239) beneficia di prestazioni legate a requisiti reddituali bassi, quali integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali e pensioni di invalidità civile.

In questo contesto il divario tra i due sessi è accentuato; infatti, per gli uomini la percentuale di prestazioni con importo inferiore a 750 euro scende al 40,0% e se si analizza la situazione della categoria vecchiaia, si osserva che questa percentuale scende al 17,0% e di queste solo il 20,2% è costituito da pensioni in possesso dei requisiti a sostegno del reddito. Sempre per i maschi, si osserva che il 46,7% delle pensioni di vecchiaia è di importo compreso fra 1.500 e 3.000 euro.

Figura 10. DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2024 PER CLASSI DI IMPORTO E SESSO

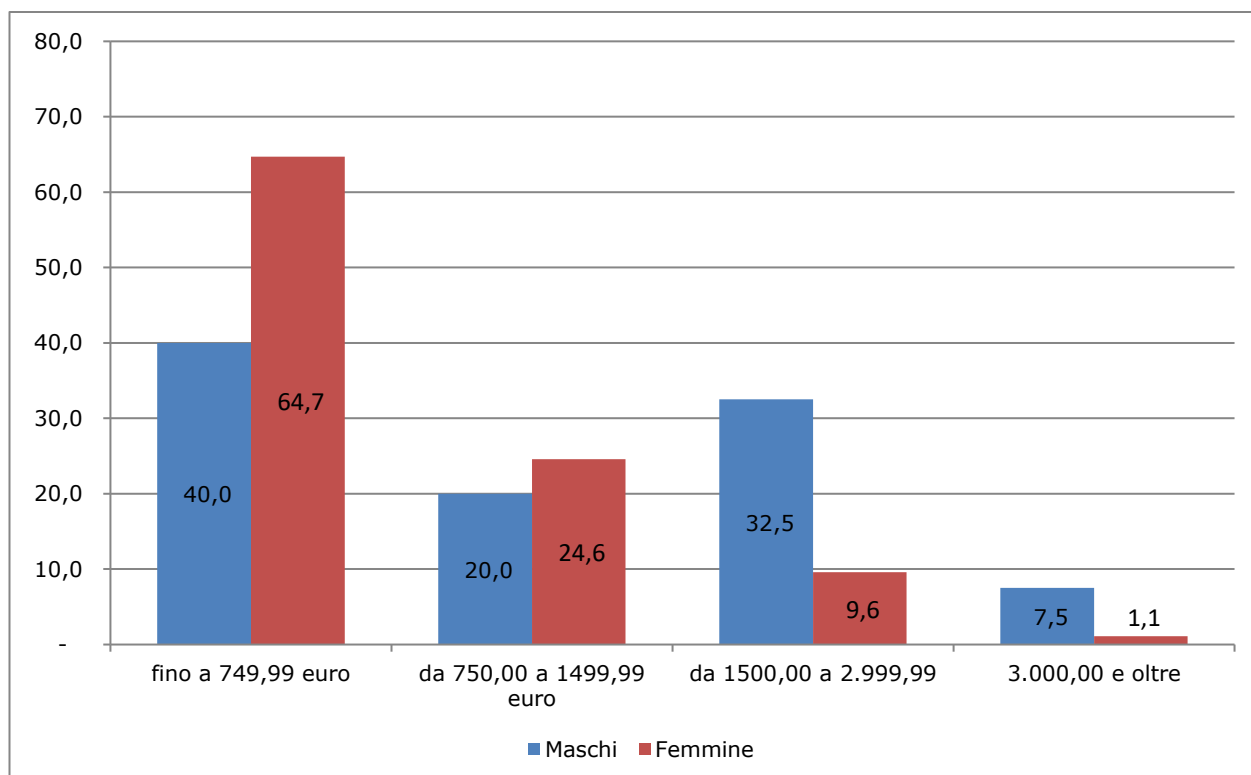


Tavola 15. PENSIONI VIGENTI AL 1.1.2024 DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI IMPORTO

Classi di importo mensili	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e Assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi												
Fino a 499,99	543.827	10,1	48.373	12,5	234.715	53,2	131.457	41,1	495.645	35,8	1.454.017	18,3
da 500,00 a 749,99	373.016	6,9	140.178	36,3	149.549	33,9	188.669	58,9	866.402	62,6	1.717.814	21,7
<i>di cui titolari di prestazioni legate al reddito*</i>	184.839		91.379		112.964		320.126		483.682		1.192.990	
da 750,00 a 999,99	381.585	7,1	60.961	15,8	32.223	7,3	-	-	22.695	1,6	497.464	6,3
da 1.000,00 a 1.249,99	482.723	8,9	48.090	12,5	13.082	3,0	-	-	-	-	543.895	6,9
da 1.250,00 a 1.499,99	505.176	9,4	33.187	8,6	5.994	1,4	-	-	1	-	544.358	6,9
da 1.500,00 a 1.749,99	540.609	10,0	20.175	5,2	2.737	0,6	-	-	-	-	563.521	7,1
da 1.750,00 a 1.999,99	621.184	11,5	13.712	3,6	1.422	0,3	-	-	-	-	636.318	8,0
da 2.000,00 a 2.249,99	429.166	8,0	7.099	1,8	699	0,2	-	-	-	-	436.964	5,5
da 2.250,00 a 2.499,99	413.272	7,7	5.657	1,5	342	0,1	-	-	-	-	419.271	5,3
da 2.500,00 a 2.999,99	515.989	9,6	5.074	1,3	401	0,1	-	-	-	-	521.464	6,6
da 3.000,00 a 3.499,99	235.969	4,4	1.448	0,4	115	0,0	-	-	-	-	237.532	3,0
3.500,00 e oltre	355.841	6,6	1.943	0,5	115	0,0	-	-	-	-	357.899	4,5
Totale	5.398.357	100,0	385.897	100,0	441.394	100,0	320.126	100,0	1.384.743	100,0	7.930.517	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	1.799,63		953,15		505,27		551,94		491,92		1.407,70	
Femmine												
Fino a 499,99	601.232	14,9	65.763	22,6	679.788	22,0	267.000	50,9	551.442	28,8	2.165.225	22,0
da 500,00 a 749,99	1.388.160	34,5	152.548	52,5	1.073.143	34,7	257.694	49,1	1.335.372	69,8	4.206.917	42,7
<i>di cui titolari di prestazioni legate al reddito*</i>	1.075.566		126.017		727.998		524.694		545.974		3.000.249	
da 750,00 a 999,99	506.906	12,6	35.980	12,4	508.091	16,5	-	-	26.391	1,4	1.077.368	10,9
da 1.000,00 a 1.249,99	417.689	10,4	18.061	6,2	378.294	12,2	-	-	3	-	814.047	8,3
da 1.250,00 a 1.499,99	316.443	7,9	8.462	2,9	203.030	6,6	-	-	1	-	527.936	5,4
da 1.500,00 a 1.749,99	227.553	5,7	4.273	1,5	106.819	3,5	-	-	2	-	338.647	3,4
da 1.750,00 a 1.999,99	177.968	4,4	2.577	0,9	55.268	1,8	-	-	-	-	235.813	2,4
da 2.000,00 a 2.249,99	104.772	2,6	1.114	0,4	26.396	0,9	-	-	-	-	132.282	1,3
da 2.250,00 a 2.499,99	85.687	2,1	806	0,3	18.490	0,6	-	-	-	-	104.983	1,1
da 2.500,00 a 2.999,99	110.039	2,7	644	0,2	22.666	0,7	-	-	-	-	133.349	1,4
da 3.000,00 a 3.499,99	48.191	1,2	186	0,1	8.706	0,3	-	-	-	-	57.083	0,6
3.500,00 e oltre	42.717	1,1	161	0,1	8.721	0,3	-	-	-	-	51.599	0,5
Totale	4.027.357	100,0	290.575	100,0	3.089.412	100,0	524.694	100,0	1.913.211	100,0	9.845.249	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	1.024,85		670,62		812,83		532,43		492,24		818,12	
Totale												
Fino a 499,99	1.145.059	12,2	114.136	16,9	914.503	25,9	398.457	47,2	1.047.087	31,8	3.619.242	20,4
da 500,00 a 749,99	1.761.176	18,7	292.726	43,3	1.222.692	34,6	446.363	52,8	2.201.774	66,8	5.924.731	33,3
<i>di cui titolari di prestazioni legate al reddito*</i>	1.260.405		217.396		840.962		844.820		1.029.656		4.193.239	
da 750,00 a 999,99	888.491	9,4	96.941	14,3	540.314	15,3	-	-	49.086	1,5	1.574.832	8,9
da 1.000,00 a 1.249,99	900.412	9,6	66.151	9,8	391.376	11,1	-	-	3	-	1.357.942	7,6
da 1.250,00 a 1.499,99	821.619	8,7	41.649	6,2	209.024	5,9	-	-	2	-	1.072.294	6,0
da 1.500,00 a 1.749,99	768.162	8,2	24.448	3,6	109.556	3,1	-	-	2	-	902.168	5,1
da 1.750,00 a 1.999,99	799.152	8,5	16.289	2,4	56.690	1,6	-	-	-	-	872.131	4,9
da 2.000,00 a 2.249,99	533.938	5,7	8.213	1,2	27.095	0,8	-	-	-	-	569.246	3,2
da 2.250,00 a 2.499,99	498.959	5,3	6.463	1,0	18.832	0,5	-	-	-	-	524.254	3,0
da 2.500,00 a 2.999,99	626.028	6,6	5.718	0,9	23.067	0,7	-	-	-	-	654.813	3,7
da 3.000,00 a 3.499,99	284.160	3,0	1.634	0,2	8.821	0,3	-	-	-	-	294.615	1,7
3.500,00 e oltre	398.558	4,2	2.104	0,3	8.836	0,3	-	-	-	-	409.498	2,3
Totale	9.425.714	100,0	676.472	100,0	3.530.806	100,0	844.820	100,0	3.297.954	100	17.775.766	100,0
<i>Importo medio mensile</i>	1.468,59		831,79		774,38		539,82		492,11		1.081,16	

* Pensioni integrate al minimo, pensioni con maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali pensioni di invalidità civile

Analisi delle serie storiche

Il numero di prestazioni pensionistiche dall'1.1.2004 all'1.1.2024 è aumentato dell'0,3% passando da 17.312.270 a 17.369.400⁵, come evidenziato nella Tavola 16. Il numero delle pensioni aumenta mediamente dello 0,7% annuo per un complessivo 6,1% fino al 2013, anno in cui si assiste ad una inversione di tendenza; infatti, dal 2013 tale numero è iniziato a decrescere mediamente dello 0,5% annuo, con un decremento complessivo del 5,4%.

Dall'analisi per categoria si osserva una evidente diminuzione delle pensioni di invalidità previdenziale dovuta essenzialmente all'invecchiamento dei beneficiari delle pensioni di invalidità previdenziale ante legge 222/1984 ed un analogo aumento delle prestazioni agli invalidi civili; l'importo medio annuo in pagamento è in costante aumento con una percentuale del 2,7% annuo (Figure 11 e 12).

Tavola 16. SERIE STORICA PENSIONI VIGENTI

Anno	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e Assegni sociali		prestazioni agli invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	Numero indice ⁽¹⁾	Numero Pensioni	Numero indice ⁽¹⁾	Numero Pensioni	Numero indice ⁽¹⁾	Numero Pensioni	Numero indice ⁽¹⁾	Numero Pensioni	Numero indice ⁽¹⁾	Numero Pensioni	Numero indice ⁽¹⁾
Numero pensioni												
2004	8.433.865	100,0	2.345.220	100,0	3.803.810	100,0	749.161	100,0	1.980.214	100,0	17.312.270	100,0
2005	8.640.288	102,4	2.205.321	94,0	3.813.923	100,3	761.511	101,6	2.101.896	106,1	17.522.939	101,2
2006	8.795.661	104,3	2.066.649	88,1	3.824.532	100,5	779.518	104,1	2.244.307	113,3	17.710.667	102,3
2007	9.015.137	106,9	1.938.059	82,6	3.825.158	100,6	792.268	105,8	2.371.781	119,8	17.942.403	103,6
2008	9.172.943	108,8	1.818.547	77,5	3.818.855	100,4	802.642	107,1	2.498.995	126,2	18.111.982	104,6
2009	9.281.509	110,1	1.705.934	72,7	3.814.647	100,3	819.178	109,3	2.637.394	133,2	18.258.662	105,5
2010	9.323.813	110,6	1.593.270	67,9	3.807.188	100,1	831.229	111,0	2.746.563	138,7	18.302.063	105,7
2011	9.419.742	111,7	1.491.447	63,6	3.797.891	99,8	830.795	110,9	2.783.359	140,6	18.323.234	105,8
2012	9.574.947	113,5	1.389.360	59,2	3.837.683	100,9	827.800	110,5	2.733.970	138,1	18.363.760	106,1
2013	9.520.515	112,9	1.297.651	55,3	3.817.503	100,4	848.716	113,3	2.781.621	140,5	18.266.006	105,5
2014	9.468.280	112,3	1.209.001	51,6	3.800.832	99,9	835.669	111,5	2.838.698	143,4	18.152.480	104,9
2015	9.390.995	111,3	1.130.573	48,2	3.791.027	99,7	845.824	112,9	2.885.802	145,7	18.044.221	104,2
2016	9.329.072	110,6	1.055.705	45,0	3.752.413	98,6	857.003	114,4	2.980.799	150,5	17.974.992	103,8
2017	9.226.905	109,4	1.000.073	42,6	3.721.383	97,8	854.636	114,1	3.060.490	154,6	17.863.487	103,2
2018	9.170.961	108,7	940.314	40,1	3.687.981	97,0	861.811	115,0	3.045.676	153,8	17.706.743	102,3
2019	9.113.598	108,1	906.248	38,6	3.652.369	96,0	818.776	109,3	3.141.082	158,6	17.632.073	101,8
2020	9.129.900	108,3	866.452	36,9	3.636.908	95,6	796.727	106,3	3.233.711	163,3	17.663.698	102,0
2021	9.126.630	108,2	817.145	34,8	3.601.669	94,7	803.441	107,2	3.179.237	160,6	17.528.122	101,2
2022	9.107.722	108,0	772.012	32,9	3.569.918	93,9	808.105	107,9	3.174.569	160,3	17.432.326	100,7
2023	9.101.428	107,9	695.795	29,7	3.525.280	92,7	817.237	109,1	3.215.973	162,4	17.355.713	100,3
2024	9.085.299	107,7	666.124	28,4	3.475.203	91,4	844.820	112,8	3.297.954	166,5	17.369.400	100,3
Importi medi annui												
2004	10.631	100,0	6.389	100,0	5.865	100,0	4.149	100,0	4.332	100,0	8.008	100,0
2005	10.972	103,2	6.537	102,3	6.015	102,5	4.266	102,8	4.427	102,2	8.258	103,1
2006	11.226	105,6	6.689	104,7	6.169	105,2	4.379	105,6	4.516	104,2	8.453	105,5
2007	11.556	108,7	6.873	107,6	6.335	108,0	4.461	107,5	4.586	105,9	8.703	108,7
2008	11.811	111,1	7.021	109,9	6.477	110,4	4.587	110,5	4.694	108,4	8.903	111,2
2009	12.413	116,8	7.288	114,1	6.725	114,7	4.736	114,2	4.803	110,9	9.302	116,2
2010	12.583	118,4	7.403	115,9	6.820	116,3	4.862	117,2	4.886	112,8	9.427	117,7
2011	12.902	121,4	7.552	118,2	6.939	118,3	4.783	115,3	4.954	114,4	9.655	120,6
2012	13.436	126,4	7.784	121,8	7.286	124,2	5.069	122,2	5.019	115,8	10.093	126,0
2013	13.779	129,6	8.048	126,0	7.532	128,4	5.193	125,2	5.089	117,5	10.344	129,2
2014	14.043	132,1	8.326	130,3	7.668	130,7	5.423	130,7	5.130	118,4	10.537	131,6
2015	14.274	134,3	8.452	132,3	7.773	132,5	5.465	131,7	5.154	119,0	10.672	133,3
2016	14.507	136,5	8.570	134,1	7.832	133,5	5.490	132,3	5.156	119,0	10.784	134,7
2017	14.699	138,3	8.686	136,0	7.919	135,0	5.530	133,3	5.168	119,3	10.878	135,8
2018	15.069	141,7	8.878	139,0	8.061	137,4	5.634	135,8	5.272	121,7	11.137	139,1
2019	15.466	145,5	9.106	142,5	8.220	140,1	5.768	139,0	5.282	121,9	11.373	142,0
2020	15.780	148,4	9.224	144,4	8.325	141,9	5.879	141,7	5.302	122,4	11.559	144,3
2021	16.036	150,8	9.280	145,3	8.418	143,5	5.978	144,1	5.691	131,4	11.819	147,6
2022	16.496	155,2	9.449	147,9	8.646	147,4	6.130	147,8	5.752	132,8	12.139	151,6
2023	17.416	163,8	9.994	156,4	9.277	158,2	6.597	159,0	5.904	136,3	12.823	160,1
2024	18.788	176,7	10.687	167,3	10.033	171,1	7.018	169,1	6.047	139,6	13.734	171,5

(1) Base 2004 = 100

⁵ Non sono state incluse le gestioni dell'Ex-Ipost, le pensioni in totalizzazione, gli Spedizionieri doganali, le pensioni in regime di cumulo e le gestioni dell'ex ENPALS per uniformità con la serie storica precedente.

Figura 11. ANDAMENTO NUMERICO DELLE PENSIONI VIGENTI PER CATEGORIA DI PENSIONE – ANNI 2004-2024 (BASE 2004=100)

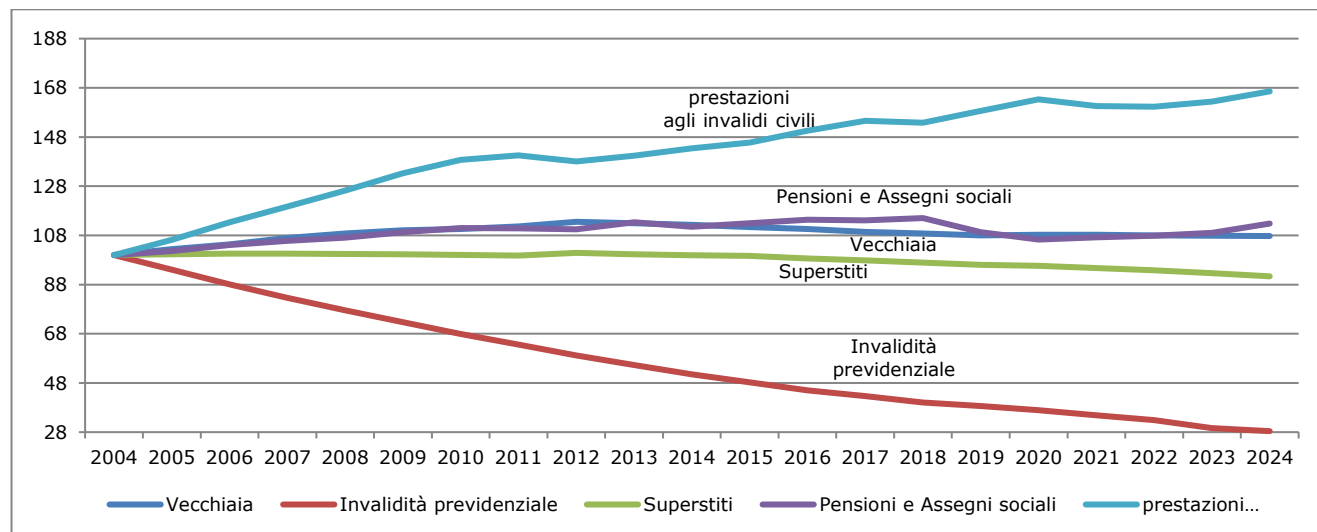
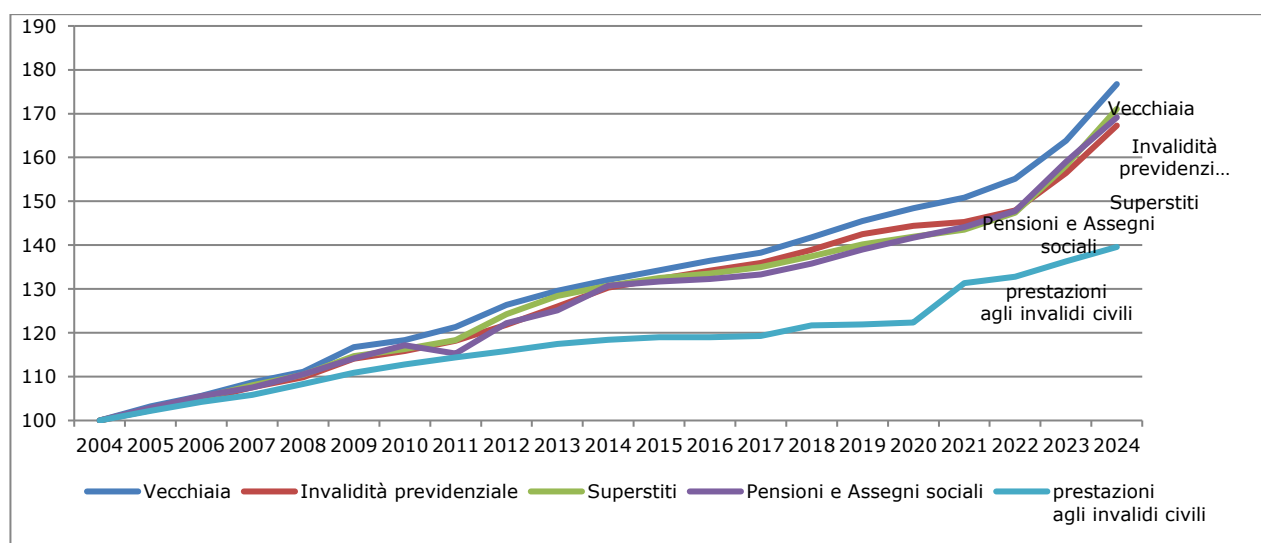


Figura 12. ANDAMENTO IMPORTO MEDIO ANNUO DELLE PENSIONI VIGENTI PER CATEGORIA DI PENSIONE – ANNI 2004-2024 (BASE 2004=100)



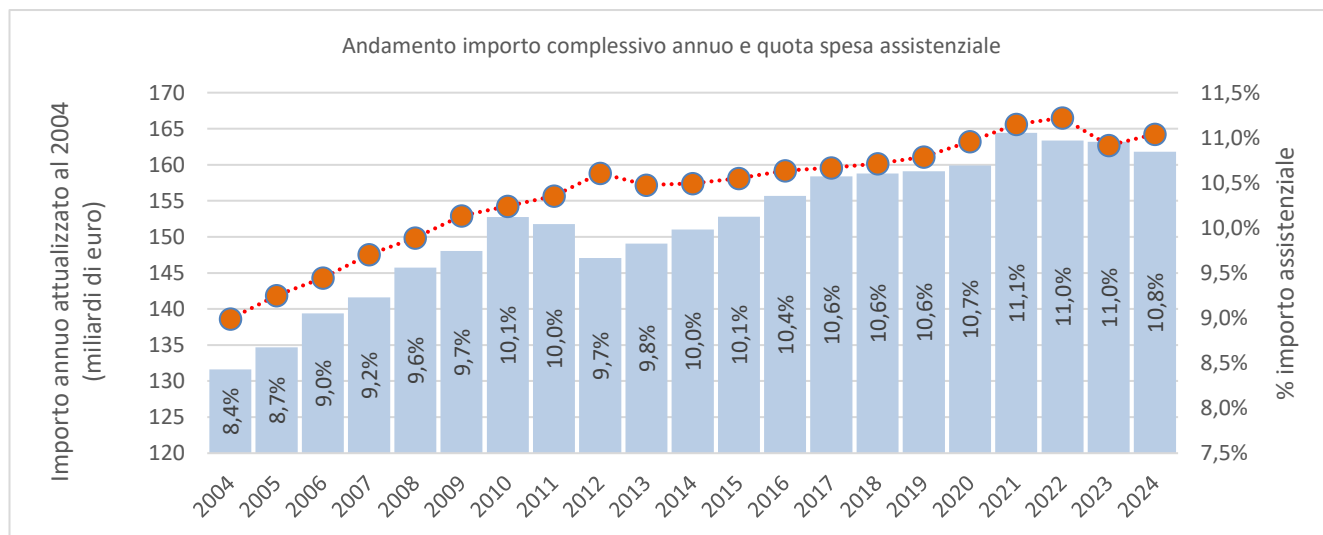
Da rilevare il notevole incremento dell'importo medio annuo delle prestazioni agli invalidi civili dovuto in gran parte all'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n.152/2020 che ha esteso agli invalidi civili totali con più di 18 anni il diritto al beneficio, di cui all'articolo 38 comma 4 della legge 448/2001, precedentemente riservato alle sole età uguali o superiori ai 60 anni.

Nella seguente Figura 13, si osservano due aspetti riguardanti l'importo complessivo annuo in pagamento. Il primo riguarda l'incremento della spesa pensionistica al netto della perequazione⁶. Il secondo aspetto riguarda la

⁶ Importi annui attualizzati al 2004 con i tassi di perequazione

percentuale di spesa destinata alle prestazioni di tipo assistenziale che è passata dal 8,4% del 2004 all'10,8% del 2024.

Figura 13. Andamento importo complessivo annuo al netto della perequazione dal 2004 al 2024 e quota spesa assistenziale



L'analisi delle pensioni rapportate alla popolazione residente in Italia, evidenzia una marcata differenza per categoria di pensione (Tavola 17).

Tavola 17. SERIE STORICA DEI COEFFICIENTI DI PENSIONAMENTO GREZZI PENSIONI VIGENTI – TITOLARI RESIDENTI IN ITALIA

Anno	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e Assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni ⁽¹⁾	Coefficiente di pensionamento grezzo ⁽²⁾	Numero Pensioni ⁽¹⁾	Coefficiente di pensionamento grezzo ⁽²⁾	Numero Pensioni ⁽¹⁾	Coefficiente di pensionamento grezzo ⁽²⁾	Numero Pensioni ⁽¹⁾	Coefficiente di pensionamento grezzo ⁽²⁾	Numero Pensioni ⁽¹⁾	Coefficiente di pensionamento grezzo ⁽²⁾	Numero Pensioni ⁽¹⁾	Coefficiente di pensionamento grezzo ⁽²⁾
2004	8.135.971	141,5	2.315.267	40,3	3.645.064	63,4	748.617	13,0	1.978.216	34,4	16.823.135	292,6
2005	8.340.532	144,1	2.176.398	37,6	3.653.584	63,1	760.945	13,1	2.100.063	36,3	17.031.522	294,3
2006	8.490.821	146,2	2.038.482	35,1	3.661.019	63,1	778.916	13,4	2.242.550	38,6	17.211.788	296,4
2007	8.710.018	149,6	1.910.890	32,8	3.660.301	62,9	791.704	13,6	2.370.100	40,7	17.443.013	299,6
2008	8.866.183	151,2	1.792.457	30,6	3.652.601	62,3	802.152	13,7	2.497.361	42,6	17.610.754	300,3
2009	8.974.339	152,1	1.680.821	28,5	3.647.879	61,8	818.715	13,9	2.635.871	44,7	17.757.625	301,0
2010	9.018.729	152,4	1.569.530	26,5	3.639.345	61,5	830.791	14,0	2.745.141	46,4	17.803.536	300,8
2011	9.115.285	153,5	1.468.742	24,7	3.628.912	61,1	830.444	14,0	2.782.010	46,9	17.825.393	300,3
2012	9.282.512	156,3	1.368.581	23,0	3.679.815	62,0	827.498	13,9	2.732.681	46,0	17.891.087	301,2
2013	9.245.864	154,9	1.278.507	21,4	3.663.319	61,4	848.714	14,2	2.781.621	46,6	17.818.025	298,5
2014	9.199.867	151,4	1.191.703	19,6	3.652.626	60,1	835.669	13,7	2.838.698	46,7	17.718.563	291,5
2015	9.126.858	150,1	1.114.263	18,3	3.643.877	59,9	845.824	13,9	2.885.802	47,5	17.616.624	289,8
2016	9.071.236	149,5	1.040.183	17,1	3.609.574	59,5	857.003	14,1	2.980.799	49,1	17.558.795	289,5
2017	8.976.887	148,0	985.400	16,2	3.584.729	59,1	854.636	14,1	3.060.490	50,4	17.462.142	287,8
2018	9.063.962	149,8	933.811	15,4	3.589.287	59,3	861.811	14,2	3.045.676	50,3	17.494.547	289,2
2019	8.872.717	146,9	892.675	14,8	3.524.135	58,4	818.776	13,6	3.141.082	52,0	17.249.385	285,6
2020	8.851.037	148,0	851.099	14,2	3.495.853	58,4	796.727	13,3	3.233.711	54,1	17.228.427	288,0
2021	8.846.372	148,3	801.887	13,4	3.462.145	58,0	803.441	13,5	3.179.237	53,3	17.093.082	286,6
2022	8.832.267	149,1	757.442	12,8	3.436.782	58,0	808.105	13,6	3.174.569	53,6	17.009.165	287,1
2023	8.827.942	149,5	682.165	11,6	3.396.454	57,5	817.237	13,8	3.215.973	54,5	16.939.771	287,0
2024	8.815.608	149,4	653.363	11,1	3.353.836	56,8	844.820	14,3	3.297.954	55,9	16.965.581	287,6

Si osserva una diminuzione del coefficiente di pensionamento per le pensioni previdenziali che passa da 245,2 rilevato al 1.1.2004 all'attuale 217,3 (Figura 14); contestualmente le prestazioni assistenziali presentano una crescita del coefficiente che va da 47,4 rilevato al 1.1.2004 a 70,2 del 1.1.2024 (Figura 15).

Figura 14. SERIE STORICA DEL COEFFICIENTE GREZZO DI PENSIONAMENTO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI. ANNI 2004-2024

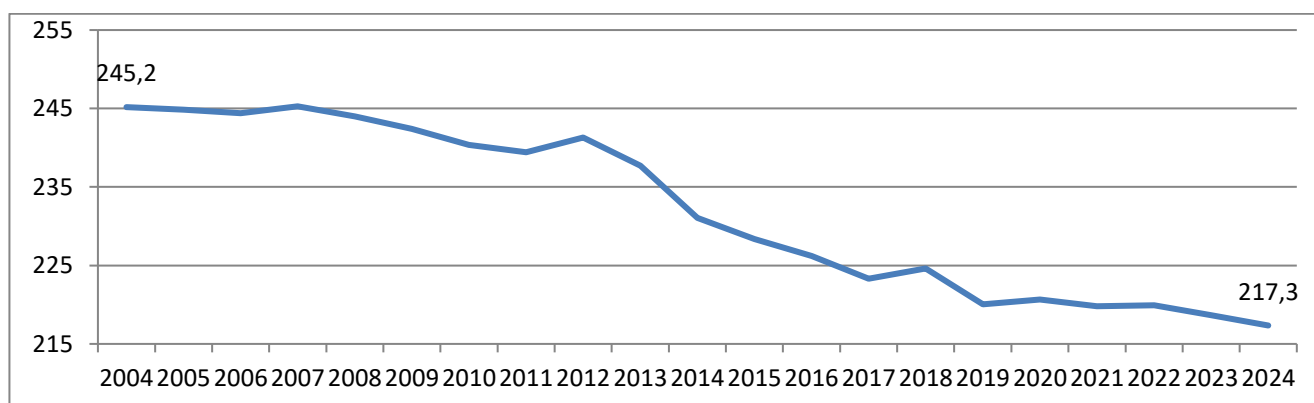
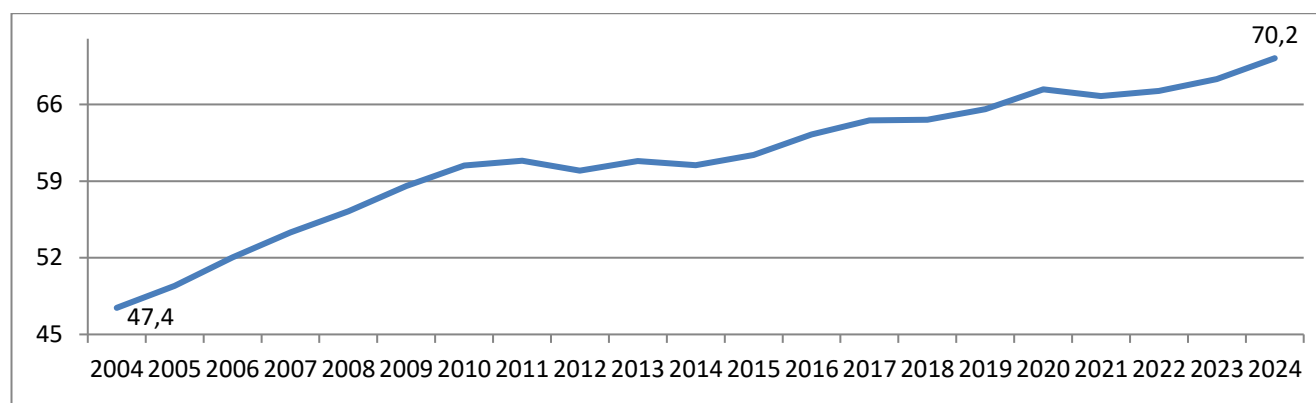


Figura 15. SERIE STORICA DEL COEFFICIENTE GREZZO DI PENSIONAMENTO DELLE PENSIONI ASSISTENZIALI. ANNI 2004-2024



GLOSSARIO

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Assegno sociale: prestazione economica erogata ai cittadini sia italiani sia stranieri in possesso dei seguenti requisiti anagrafici ed economici: 67 anni (nel 2019-2020) residenza effettiva, stabile e continuativa per almeno 10 anni sul territorio nazionale e stato di bisogno economico. In particolare, il diritto alla prestazione è accertato sulla base della situazione reddituale del richiedente, facendo riferimento al reddito personale per i cittadini non coniugati e al cumulo del reddito con il coniuge nel caso in cui il richiedente sia legalmente sposato. L'assegno sociale è stato introdotto con legge 335/1995 e dal 1° gennaio 1996 ha sostituito la pensione sociale.

Coefficiente di pensionamento grezzo: Numero di pensioni per 1000 residenti.

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento (rapporto tra il numero di pensioni i cui titolari abbiano una determinata età e la popolazione residente della stessa età) ponderata con riferimento alla composizione di una popolazione assunta come standard.

Data di decorrenza della pensione: data di maturazione del diritto a pensionamento

Data di liquidazione della pensione: data di presa in carico contabile della pensione

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 1° gennaio. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 1° gennaio dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indennità di accompagnamento: Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.



Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta.

Pensione di anzianità/anticipata: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto i requisiti contributivi e eventualmente anagrafici per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento, anticipatamente rispetto al requisito anagrafico previsto per la pensione di vecchiaia.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità previdenziale ante Legge 222/1984: prestazione legata al versamento di contributi e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di guadagno. La prestazione è stata abolita dalla Legge 222/1984, che ha introdotto l'assegno di



invalidità e la pensione di inabilità. Sono rimasti, a tutela di alcune classi di lavoratori, i requisiti di invalidità assimilabili alla vecchia normativa; tale invalidità specifica è compresa nella categoria dell'invalidità previdenziale ante Legge 222/1984.

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): il valore di mercato di tutti i beni e servizi finali prodotti in un paese in un dato periodo di tempo. E' considerato la misura della ricchezza prodotta in un determinato periodo

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Sud e isole:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 1° gennaio dell'anno.

Appendice

Evoluzione del sistema pensionistico italiano

Negli ultimi decenni il sistema previdenziale è stato oggetto di numerose riforme finalizzate al contenimento della spesa, al riordino e all'armonizzazione dei diversi regimi pensionistici.

Il modello pensionistico italiano è basato sul regime tecnico-finanziario della ripartizione pura in quanto i contributi versati dal settore produttivo, aziende e lavoratori, sono utilizzati per pagare le pensioni in essere senza alcun accumulo di capitale; il sistema risulta in equilibrio solo quando, annualmente, il flusso delle entrate contributive è sufficiente ad erogare le prestazioni.

La normativa vigente sino all'inizio degli anni novanta garantiva un livello di prestazioni massimo prossimo all'ottanta per cento dell'ultima retribuzione. Il calcolo della pensione era effettuato secondo il metodo retributivo ed il livello della prestazione risultava indipendente dall'età al pensionamento; a ciò si aggiungeva il fatto che i requisiti di età ed anzianità previsti per l'accesso alla pensione erano particolarmente favorevoli.

La combinazione di tali elementi assicurava un livello generale delle prestazioni troppo elevato rispetto alle risorse finanziarie disponibili. Inoltre il progressivo invecchiamento della popolazione quale effetto combinato dei due fenomeni demografici - aumento della vita media e progressiva riduzione dei tassi di natalità - hanno determinato la crisi irreversibile del sistema. Pertanto i provvedimenti normativi di modifica dell'ordinamento, da un lato hanno avuto come obiettivo l'innalzamento dell'età pensionabile, dall'altro la diminuzione del livello delle prestazioni erogate. Per compensare la riduzione dell'importo delle prestazioni garantite dall'assicurazione di base sono state introdotte nell'ordinamento forme di previdenza complementare.

In ordine cronologico, a partire da 1992, si elencano i principali provvedimenti emanati in materia:

D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 503 (Riforma Amato)

- Graduale incremento dell'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini.
- Graduale innalzamento del requisito minimo di contribuzione utile da 15 a 20 anni.
- Graduale allargamento del periodo di riferimento retributivo per il calcolo della pensione dagli ultimi cinque anni agli ultimi dieci anni.
- Introduzione del divieto parziale di cumulo tra pensione e redditi di lavoro autonomo.

D.lgs. 21 aprile 1993, n. 124

Istituzione della previdenza complementare.

Legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma Dini)

- Introduzione del sistema contributivo per il calcolo della pensione per i soggetti che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 1996.
- Introduzione di una soglia minima di età anagrafica da abbinare ai 35 anni di contribuzione utile per l'accesso alla pensione di anzianità.
- Introduzione delle cosiddette "finestre d'accesso" alla pensione di anzianità.
- Riduzione degli importi delle pensioni di invalidità e di reversibilità in funzione del reddito posseduto.
- Armonizzazione della normativa tra i diversi fondi previdenziali.
- Autorizzazione al cumulo tra pensioni di anzianità liquidata con almeno 35 anni di contribuzione e reddito da lavoro autonomo o dipendente.
- Costituzione del fondo pensione per le casalinghe.
- Revisione della previdenza complementare.
- Istituzione della gestione separata, con estensione delle tutele previdenziali ai collaboratori coordinati e continuativi ed ai professionisti senza copertura assicurativa.

La riforma Dini, introducendo il sistema di calcolo contributivo delle prestazioni pensionistiche, ha profondamente cambiato l'intero sistema pensionistico italiano. La fase di attuazione della riforma avviene in fasi successive e coinvolge i lavoratori in modo diverso a seconda della loro anzianità contributiva al 31 dicembre 1995.

Ha stabilito infatti che il sistema di calcolo da utilizzare si differenzia a seconda dell'anzianità maturata alla data del 31 dicembre 1995: ai lavoratori che possono contare su almeno 18 anni di contributi si applica il vecchio sistema retributivo; a coloro che possiedono meno di 18 anni di contributi versati si applicano entrambi i metodi di calcolo, e cioè il retributivo per l'anzianità maturata sino al 31 dicembre 1995, e il contributivo per i periodi di attività successivi al 1° gennaio 1996; ai lavoratori assunti per la prima volta dopo il 1° gennaio 1996, la pensione viene calcolata completamente con le regole del sistema contributivo.

Con il sistema contributivo la pensione non è più legata alla retribuzione ma è vincolata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa. L'importo della pensione annua si ottiene moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età del lavoratore alla data di decorrenza della pensione. I coefficienti di trasformazione dipendono dalle aspettative di vita e ne è prevista la revisione periodica.

Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Riforma Prodi)

- Aumento dei requisiti di accesso alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi.
- Piena parificazione dei pensionamenti anticipati nel pubblico impiego alle pensioni di anzianità erogate dall'Inps.
- Blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a 5 volte il trattamento minimo.

Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Legge Finanziaria 2002)

- Adeguamenti delle pensioni minime e delle pensioni sociali, con elevazione dei relativi importi, per motivi reddituali, alla cifra di 1 milione di lire.

Legge 15 ottobre 2003, n. 289

- Introduzione della cumulabilità totale tra pensione di anzianità, liquidata in presenza di 37 anni di contribuzione e 58 anni di età, con i redditi di lavoro autonomo e dipendente.
- Soppressione dell'Inpdai, con contestuale passaggio delle relative competenze all'Inps.

Legge 24 novembre 2003, n. 326

- Parificazione della contribuzione dovuta dai lavoratori parasubordinati a quella dei lavoratori autonomi.

Legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge Finanziaria 2004)

- Introduzione del contributo di solidarietà (nella misura del 3%) sulle pensioni superiori a venticinque volte quello stabilito dall'art.38 della Legge 448/2001 (un milione di lire), rivalutato annualmente.

Legge 23 agosto 2004, n. 243 (Riforma Maroni)

- Introduzione del cosiddetto "scalone", con contestuale inasprimento dei requisiti per la pensione di anzianità ed innalzamento, con decorrenza 1° gennaio 2008, dell'età anagrafica da 57 a 60 anni.
- In via sperimentale e fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di accedere alla pensione di anzianità alle donne che abbiano maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e che abbiano un'età pari o superiore a 57 anni se lavoratrici dipendenti e a 58 anni se autonome, a condizione che optino per il calcolo integralmente contributivo della pensione (c.d. Opzione donna).
- Modifiche dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo.
- Incentivo (super bonus) del 32,70% per i lavoratori dipendenti che rinviavano la pensione di anzianità.
- Riduzione da 4 a 2 delle finestre d'uscita per le pensioni di anzianità.

D.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252

- Riordino della disciplina della previdenza complementare.

D.lgs. 6 febbraio 2006, n. 42

- Introduzione dell'istituto della totalizzazione dei periodi assicurativi per il conseguimento della pensione di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e della pensione ai superstiti.



Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007)

- Incremento di cinque punti percentuali della contribuzione dovuta dagli iscritti alla gestione separata dell'Inps.
- Anticipazione al 1° gennaio 2007 della riforma della previdenza complementare di cui al d.lgs. n. 252/2005.

Legge 24 dicembre 2007, n. 247

- Nuovi requisiti d'accesso alla pensione (abolizione dello scalone) e introduzione del "sistema delle quote" a partire dal 1° gennaio 2009, determinate dalla somma dell'età e degli anni lavorati.
- Automatizzazione della revisione triennale dei coefficienti di calcolo della pensione obbligatoria in funzione della vita media calcolata su dati Istat.
- Modifiche all'istituto della totalizzazione

Legge 3 agosto 2009 n. 102

- Età pensionabile delle donne nel pubblico impiego aumentata gradualmente fino a 65 anni.
- Adeguamento triennale dei requisiti anagrafici per il pensionamento all'incremento della speranza di vita accertato da Istat.
- Rateizzazione del trattamento di fine rapporto lavorativo

Legge 4 novembre 2010, n. 183 (Collegato Lavoro)

- Indennizzi per le aziende commerciali in crisi.
- Contribuzione figurativa per la malattia.
- Delega per il riordino della disciplina dei lavori usuranti.

Legge 30 luglio 2010, n. 122

- Introduzione della "finestra mobile" per la liquidazione della pensione: 12 mesi per i lavoratori dipendenti o 18 mesi per i lavoratori autonomi dalla maturazione dei requisiti a partire dal 1° gennaio 2011.
- Deroghe in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici.
- Aumento dell'età pensionabile a 65 anni delle lavoratrici del pubblico impiego a decorrere dal gennaio 2012.
- Adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita.

Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Riforma Fornero)

- Abolizione del sistema delle "quote".
- Estensione a tutti del contributivo pro-rata.
- Innalzamento età minima, equiparazione donne-uomini.
- Fascia flessibile di pensionamento per i lavoratori con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1.1.1996: 63-70 anni.
- Clausole di salvaguardia per chi ha maturato i requisiti di accesso entro il 31/12/2011, donne del regime sperimentale oltre ad alcune specifiche categorie di lavoratori (mobilitati, titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà, autorizzati ai versamenti volontari).

Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)

- Introduzione del contributo di solidarietà sugli importi di pensione superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS.

Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015)

- Introduzione di un tetto alle pensioni calcolate con il sistema misto Fornero che non possono superare l'importo che risulterebbe dal calcolo interamente retributivo.
- Abolizione, dal 2015 al 2017, delle riduzioni degli importi di pensione per coloro che scelgono il pensionamento anticipato prima del compimento dei 62 anni di età.

Sentenza n. 70 del 30 aprile 2015 della Corte Costituzionale

- Dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 24, comma 25, della "Riforma Fornero", nella parte in cui prevedeva che la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento" e conseguente revisione del calcolo della rivalutazione.

Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016)

- Le lavoratrici che maturano 57 anni e 3 mesi di età (58 anni e 3 mesi le autonome) e 35 di contributi entro il 31 dicembre 2015 potranno continuare ad esercitare l'opzione donna ed andare in pensione con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Anche se la decorrenza della pensione sarà successiva al 31 dicembre 2015.
- È stata messa in atto la settima salvaguardia, con cui vengono tutelati 26.300 lavoratori che nel 2011 avevano siglato accordi per la cessazione dal servizio o avevano comunque concluso il rapporto di lavoro; vengono inclusi anche i mobilitati da aziende fallite e nell'edilizia mentre per i lavoratori in congedo la tutela potrà essere invocata solo da coloro che nel 2011 assistevano figli con disabilità gravi.
- In via sperimentale per il triennio 2016-2018, i lavoratori dipendenti del settore privato a cui manchino non più di tre anni alla pensione di vecchiaia possono andare in part-time al 40-60%, senza che la busta paga e l'assegno pensionistico subiscano detrazioni.
- La no-tax area per i pensionati over 75 viene innalzata a 8.000 euro.
- Slittamento del conguaglio di perequazione al 2017
- Viene prorogato per altri due anni, 2017 e 2018, il meccanismo di perequazione introdotto dalla legge 147/2013.
- Viene eliminata la penalizzazione (il taglio dell'1-2% per ogni anno di anticipo della pensione rispetto all'età di 62 anni) a partire dal 1° gennaio 2016 per i lavoratori usciti negli anni 2012-2014

Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di bilancio 2017)

- È stato introdotto l'anticipo pensionistico APE che consente di ritirarsi a 63 anni: l'APE volontaria e aziendale e l'APE sociale.

- APE volontaria.

Si tratta di un prestito, corrisposto in 12 mensilità l'anno, che deve avere una durata minima di 6 mesi. La restituzione del prestito avverrà in 20 anni, con rate mensili sulla pensione di vecchiaia. Il prestito è coperto da una polizza assicurativa obbligatoria per il rischio di premorienza per saldare, in caso di decesso, il debito residuo senza intaccare l'eventuale pensione di reversibilità. L'APE può essere chiesta dalle lavoratrici e dai lavoratori dipendenti, privati e pubblici, autonomi e parasubordinati che soddisfino le seguenti condizioni al momento della richiesta:

- almeno 63 anni di età;
- maturazione del diritto a pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi;
- possesso di almeno 20 anni di contribuzione;
- importo della pensione maturata, al netto della rata da restituire per l'APE richiesta, di almeno 1,4 volte il trattamento minimo (€ 702,64 mensili); non titolarità di trattamento pensionistico diretto.

- APE aziendale

I datori di lavoro del settore privato, gli enti bilaterali o i fondi di solidarietà, previo accordo individuale con il lavoratore, possono incrementare il montante contributivo individuale di quest'ultimo.

A tal fine dovranno versare all'INPS, in unica soluzione, un contributo non inferiore al 33% della retribuzione media imponibile previdenziale degli ultimi 12 mesi, per ogni anno o frazione di anno di anticipo rispetto alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia.

L'incremento del montante determinerà un importo di pensione più elevato che ridurrà, fino eventualmente ad azzerare, l'entità della rata di restituzione del prestito.

- APE sociale

Si tratta di una indennità erogata direttamente dall'INPS, in 12 mensilità l'anno, fino al compimento dell'età pensionabile. L'indennità è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione; in ogni caso non può superare € 1.500,00 lordi mensili e non è soggetta a rivalutazione.

L'indennità può essere chiesta dalle lavoratrici e dai lavoratori dipendenti, privati e pubblici, autonomi e parasubordinati che abbiano compiuto 63 anni di età e si trovino in una delle seguenti condizioni:

- disoccupati con almeno 30 anni di contributi, che non percepiscano ammortizzatori sociali (da almeno 3 mesi) e il cui rapporto di lavoro sia cessato per licenziamento collettivo, per giusta causa o tramite risoluzione consensuale nell'ambito di una procedura di conciliazione;

- lavoratori con almeno 30 anni di contributi, invalidi almeno al 74%;
 - lavoratori con almeno 30 anni di contributi che abbiano accudito per almeno 6 mesi un familiare disabile grave convivente;
 - lavoratori con almeno 36 anni di contributi che per almeno sei anni negli ultimi sette abbiano svolto particolari mansioni gravose (undici categorie).
- È stata messa in atto l'ottava salvaguardia, con cui vengono tutelati 30.700 lavoratori esodati. Cinque i macro-profilo di tutela, tutti mutuati dalla settima salvaguardia: mobilità, autorizzati ai volontari, cessati dal servizio con accordi o senza con il datore di lavoro, in congedo straordinario per assistere figli con disabilità gravi, con contratto a tempo determinato
 - È stata allargata l'opzione Donna alle lavoratrici nate nell'ultimo trimestre dell'anno: possono usufruire dell'opzione anche le lavoratrici che al 31 dicembre 2015 avevano compiuto 57 anni, se dipendenti, e 58 anni, se autonome, sempre con 35 anni di anzianità contributiva.
 - È stata ampliata la possibilità di cumulo contributivo gratuito tra i contributi versati in diverse gestioni previdenziali, comprese le casse professionali, per raggiungere sia la pensione di vecchiaia sia la pensione anticipata. Tale possibilità era stata già introdotta dalla L. 228/2012 per le pensioni di vecchiaia senza requisito autonomo.
 - Per i lavoratori precoci è stato aperto (dal 1° maggio 2017) un canale di uscita a 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica; tali lavoratori devono aver lavorato prima dei 19 anni, per almeno 12 mesi in modo effettivo anche non in modo continuativo; inoltre devono risultare in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995.
 - Sono abolite definitivamente le penalizzazioni previste dalla Riforma Fornero, ossia la riduzione percentuale della sola quota retributiva di pensione, proporzionata al numero di anni mancanti al raggiungimento del requisito anagrafico di 62 anni, a tutte le pensioni anticipate con decorrenza successiva al 31 dicembre 2017. Per gli altri pensionati le penalizzazioni erano state tolte da provvedimenti specifici.
 - Sono abolite le finestre mobili per i lavoratori addetti a mansioni usuranti: tali lavoratori non dovranno più attendere 12 o 18 mesi per poter beneficiare della pensione anticipata. Inoltre l'adeguamento alla speranza di vita sarà bloccato fino al 2025. Tali lavoratori dovranno aver svolto le attività usuranti in un periodo di tempo pari ad almeno sette anni negli ultimi dieci di attività lavorativa (senza il vincolo di impiego in attività usurante nell'anno di raggiungimento del requisito), oppure aver svolto lavori usuranti per metà dell'intera vita lavorativa.

Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di bilancio 2018)

Per quanto riguarda il meccanismo di adeguamento all'incremento della speranza di vita per l'accesso al pensionamento, la legge di bilancio:

- modifica il meccanismo di adeguamento all'incremento della speranza di vita per l'accesso al pensionamento, prevedendo che si dovrà fare riferimento alla media dei valori registrati nei singoli anni del biennio di riferimento rispetto alla media dei valori registrati nei singoli anni del biennio precedente; prevede inoltre che gli adeguamenti, a decorrere dal 2021, non possano essere superiori a 3 mesi e che eventuali variazioni negative debbano essere recuperate in occasione degli adeguamenti successivi;
- esclude dall'adeguamento all'incremento della speranza di vita (pari a 5 mesi a decorrere dal 2019) dei requisiti generali di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato per specifiche categorie di lavoratori e precisamente:
 - ai lavoratori dipendenti che siano in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni e che svolgano da almeno 7 anni - nell'ambito dei 10 anni precedenti il pensionamento - le professioni di cui al relativo allegato B (*Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici; Conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni; Conciatori di pelli e di pellicce; Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante; Conduttori di mezzi pesanti e camion; Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche-ospedaliere con lavoro organizzato in turni; Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza; Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido; Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati; Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; Operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca; Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; Lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature*);
 - ai lavoratori addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (cosiddette "usuranti"), di cui all'articolo 1 del D.lgs. 67/2011, a condizione che le attività usuranti vengano svolte al momento dell'accesso al pensionamento, che siano state svolte per una certa durata nel corso della carriera lavorativa e che i lavoratori siano in possesso di un'anzianità contributiva pari a 30 anni.

Relativamente all'APE la legge di bilancio:

- proroga di un anno (fino al 31 dicembre 2019) l'Ape volontaria;
- estende la possibilità di accesso ai lavoratori a tempo determinato a patto che possano vantare 18 mesi di lavoro dipendente negli ultimi 36 mesi prima della cessazione del rapporto di lavoro, abbiano finito da almeno 3 mesi di percepire la prestazione per disoccupazione loro spettante e siano in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;
- estende la possibilità di accesso a chi assiste un familiare entro il 2° grado;
- interviene sui requisiti contributivi richiesti per l'accesso all'APE sociale, prevedendo una riduzione per le donne di 6 mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di 2 anni;



- amplia di 4 categorie quelle inizialmente previste per l'accesso all'APE sociale integrandole con quelle inserite nell'allegato B alla Legge di bilancio.

Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 convertito con modificazioni dalla Legge 28 marzo 2019, n. 26

I principali interventi di tipo previdenziale disposti dal Decreto legge prevedono:

- l'introduzione della quota 100 per il triennio 2019-2021, con la combinazione fissa 62 anni e 38 anni di contributi senza penalità, per accedere alla pensione in aggiunta ai canali di pensionamento attualmente vigenti (pensione anticipata e pensione di vecchiaia); dalla maturazione del requisito è prevista una finestra trimestrale per la decorrenza della pensione.
- la proroga dell'Opzione donna per le nate entro il 1960 (1959 le autonome) che abbiano 35 anni di contribuzione al 31.12.2018;
- l'estensione di un anno dell'ape sociale per le categorie disagiate;
- la sospensione degli adeguamenti alla speranza di vita della pensione anticipata fino al 2026; viene introdotta una finestra trimestrale di tre mesi per la decorrenza della pensione.
- introduzione del Reddito/Pensione di Cittadinanza, come misura di contrasto alla povertà, rivolto ai nuclei familiari che risultino in possesso di determinati requisiti economici, di cittadinanza e di residenza e finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. La Pensione di cittadinanza è prevista per i nuclei familiari i cui i componenti abbiano tutti età pari o superiore a 67 anni.
- la modifica della rivalutazione delle pensioni stretta all'indicizzazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo Inps per il triennio 2019-2021;
- l'introduzione del contributo di solidarietà sugli assegni superiori a 100mila euro lordi annui.

Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020)

La legge di bilancio 2020 conferma, per il comparto pensioni, Quota 100, Opzione donna e Ape sociale, rivede la disciplina della perequazione automatica delle pensioni e del riscatto dei contributi.

In particolare, la manovra prevede:

- la modifica della disciplina transitoria della perequazione automatica dei trattamenti pensionistici per gli anni 2020-2021 e l'introduzione di una nuova disciplina a regime, a partire dal 2022. Per gli anni 2020-2021, la misura della perequazione viene stabilita al 100% per i trattamenti pensionistici del soggetto il cui importo complessivo sia pari o inferiore a 4 volte il suddetto trattamento minimo INPS (anziché pari o inferiore a 3 volte, come nella norma transitoria precedente, la quale prevedeva un'aliquota del 97% per i trattamenti pensionistici di importo compreso tra 3 e 4 volte il minimo).

A decorrere dal 2022 la perequazione verrà applicata:

- nella misura del 100% per la fascia di importo complessivo dei trattamenti pensionistici fino a 4 volte il minimo INPS (anziché fino a 3 volte il suddetto valore);
 - nella misura del 90% per la fascia di importo complessivo dei trattamenti pensionistici compresa tra 4 e 5 volte il minimo (anziché tra 3 e 5 volte il medesimo valore);
 - nella misura del 75% per la fascia di importo complessivo dei trattamenti superiore a 5 volte il medesimo minimo.
- la proroga per tutto il 2020 dell’APE sociale. Pertanto, dal 1° gennaio 2020 possono presentare domanda di riconoscimento i soggetti che, nel corso del 2020, maturano tutti i requisiti e le condizioni previste dall’articolo 1, commi 179-186, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232.
 - la conferma per il 2020 e il 2021 di Quota 100, la pensione sperimentale che consente di lasciare il lavoro al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni (ovvero quando la somma dell'età e degli anni di contributi versati sia pari a 100).
 - la proroga di Opzione donna per tutte le lavoratrici che abbiano maturato i requisiti 35 anni di contributi e 58 anni di età se lavoratrici dipendenti o 59 se autonome, entro il 31 dicembre 2019, in luogo del 31 dicembre 2018, come previsto precedentemente. Il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico (cd. finestra) si consegue trascorsi 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e 18 mesi per le lavoratrici autonome

Sentenza n. 152 del 23 giugno 2020 della Corte costituzionale

Dichiarazione di illegittimità costituzionale dell’art.38, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nella parte in cui, con riferimento agli invalidi civili totali, dispone che gli aumenti previsti (il famoso aumento al milione di lire) sono concessi «ai soggetti di età pari o superiore a sessanta anni» anziché «ai soggetti di età superiore a diciotto anni».

Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021)

La legge di bilancio 2021 prevede nella parte relativa alle pensioni:

- la proroga per tutto il 2021 dell’APE sociale. Dal 1° gennaio 2021 possono presentare domanda di riconoscimento i soggetti che, nel corso del 2021, maturano tutti i requisiti e le condizioni previste dall’articolo 1, commi 179-186, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232.
- la proroga di Opzione donna per tutte le lavoratrici che abbiano maturato i requisiti 35 anni di contributi e 58 anni di età se lavoratrici dipendenti o 59 se autonome, entro il 31 dicembre 2020.
- l’introduzione della nona salvaguardia che garantisce la permanenza delle regole di pensionamento vigenti nell’assicurazione pubblica obbligatoria prima dell’entrata in vigore della Legge Fornero a favore di 2.400 soggetti privi di occupazione al 2011 o che avevano siglato accordi per l’uscita dal mondo del

lavoro. Al pari di quanto previsto nelle otto precedenti salvaguardie pensionistiche, i beneficiari della misura continuano a godere delle vecchie disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorrenza anche se il diritto al pensionamento matura dopo il 31 dicembre 2011.

- la proroga fino al 2023 del periodo di permanenza nell'isopensione, la prestazione di accompagnamento a pensione di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 28 giugno 2012, n. 92, che era stato elevato a sette anni dall'articolo 1, comma 160, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, limitatamente al periodo 2018-2020.
- la proroga della sperimentazione del contratto di espansione fino alla fine del 2021 che viene esteso alle aziende con almeno 250 lavoratori.

LEGGE 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di bilancio 2022)

La legge di bilancio 2022 prevede nella parte relativa alle pensioni:

- la possibilità di richiedere il trattamento di pensione anticipata in Quota 102 per coloro che, nel corso del 2022, compiano almeno 64 anni di età e maturino almeno 38 anni di anzianità contributiva. A condizione che la maturazione dei requisiti avvenga nel corso dell'anno, l'accesso alla pensione è consentito anche successivamente al 31 dicembre 2022;
- la proroga di Opzione donna. In particolare, si estende la possibilità di optare per il regime del trattamento pensionistico anticipato alle lavoratrici che maturano i requisiti anagrafici (almeno 58 anni di età per le lavoratrici dipendenti ed almeno 59 anni di età per lavoratrici autonome), e contributivi (almeno 35 anni) entro il 31 dicembre 2021;
- la proroga per l'anno 2022 dell'Ape sociale per la quale si prevede anche l'ampliamento della platea degli addetti ai lavori gravosi ammessi al beneficio. I requisiti comuni alle differenti categorie di beneficiari sono: compimento del 63° anno di età e cessazione dell'attività lavorativa. I requisiti di contribuzione differiscono, invece, in base alla categoria di appartenenza: 30 anni di contributi per i disoccupati di lungo corso, per i caregiver e gli invalidi dal 74 per cento in poi; 36 anni per gli addetti ai lavori gravosi; 32 anni per gli operai edili, come indicati nel Ccnl per i dipendenti delle imprese edili e affini, per i ceramisti e per i conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta;
- la proroga del contratto di espansione fino alla fine del 2023, che viene ulteriormente esteso anche alle aziende con almeno 50 dipendenti.

LEGGE 29 dicembre 2022, n. 197 (Legge di bilancio 2023)

La legge di bilancio 2023 prevede nella parte relativa alle pensioni:

- l'introduzione di Quota 103, anche detta "pensione anticipata flessibile": 62 anni di età e 41 di contributi entro il 31.12.2023. Restano ferme le finestre mobili di tre mesi per i lavoratori del settore privato e di sei mesi per il settore pubblico. A

differenza delle vecchie combinazioni (Quota 100 e Quota 102) la Quota 103 è accompagnata da un tetto alla misura del trattamento pensionistico erogabile: cinque volte il trattamento minimo (circa 2.818 euro lordi mensili) sino al raggiungimento dell'età pensionabile (67 anni). Chi ha raggiunto i requisiti per la Quota 100 (62 anni e 38 anni di contributi) entro il 31 dicembre 2021 o quelli per Quota 102 (64 anni e 38 anni di contributi) entro il 31 dicembre 2022 può, comunque, presentare domanda di pensionamento anche nel 2023.

- la proroga di Opzione donna seppur vincolata a requisiti più stringenti. Potranno accedervi le lavoratrici con 60 anni (requisito valido sia per le dipendenti che le autonome) e 35 anni di contributi raggiunti entro il 31 dicembre 2022 ma a condizione di essere «caregiver», invalide non inferiore al 74% oppure licenziate o dipendenti da aziende in crisi. È previsto uno sconto sul requisito anagrafico di un anno per ogni figlio entro un massimo di due anni; per le licenziate o dipendenti di aziende in crisi il requisito anagrafico è fissato a 58 anni a prescindere dal numero dei figli.
- la proroga dell'Ape sociale con immutate sia le categorie di lavoratori che possono accedere alla misura (disoccupati, caregivers, invalidi, addetti a mansioni gravose) sia i relativi requisiti (63 anni e 30/36 anni di contributi a seconda dei profili di tutela);
- l'applicazione, per gli anni 2023-2024, del meccanismo di perequazione basato sugli aumenti sull'importo complessivo in misura secca e per scaglioni progressivi. In particolare, i trattamenti pensionistici vengono rivalutati, nel 2023, del 100% dell'inflazione per importi fino a 4 volte il trattamento minimo, dell'85% dell'inflazione per importi complessivi dei trattamenti fino a 5 volte il minimo, del 53% fino a 6 volte, del 47% fino a 8, del 37% fino a 10 e del 32% oltre le 10 volte il minimo. Sono previsti i meccanismi di salvaguardia per i trattamenti di importo in prossimità delle differenti soglie.
- nel biennio 2023-2024 per le pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo è riconosciuto un trattamento transitorio dell'1,5% per l'anno 2023, elevati al 6,4% per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni e del 2,7% per l'anno 2024. Tale incremento non rileva ai fini del superamento dei limiti reddituali previsti per il riconoscimento delle prestazioni collegate con il reddito.

LEGGE 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024)

La legge di bilancio 2024, per quanto riguarda le pensioni, prevede principalmente:

- la proroga di un anno di «Quota 103» (62 anni e 41 anni di contributi), ma con il calcolo della pensione interamente contributivo e con il tetto dell'assegno pari a quattro volte il trattamento minimo (invece che a cinque) sino al compimento di 67 anni. Inoltre, la durata delle finestre mobili aumenta a 7 mesi per i dipendenti privati e a 9 per i dipendenti pubblici.

- la proroga di Opzione Donna con requisito anagrafico aumentato di un anno. Potranno accedervi le lavoratrici con 61 anni di età e 35 anni di contributi raggiunti entro il 31 dicembre 2023, sempre che siano «caregiver», invalide non inferiori al 74% oppure licenziate o dipendenti da aziende in crisi. Restano le riduzioni di un anno del requisito contributivo per ogni figlio sino ad un massimo di due anni e le finestre mobili di 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome.
- la proroga di Ape sociale sino al 31 dicembre 2024 ma con requisito anagrafico aumentato: si potrà accedere allo strumento con almeno 63 anni e cinque mesi. Manca inoltre l'ampliamento delle categorie di lavoratori gravosi riconosciute dalla legge n. 234/2021 nel biennio 2022-2023 e le relative riduzioni contributive per edili e ceramisti. Viene anche aggiunta la regola dell'incumulabilità totale della prestazione con i redditi di lavoro dipendente o autonomo ad eccezione del lavoro occasionale entro un massimo di 5.000€ annui.
- per i lavoratori con primo accredito contributivo dal 1° gennaio 1996, il requisito di importo soglia per l'accesso alla pensione di vecchiaia a 67 anni e con 20 anni di contributi è pari all'importo dell'assegno sociale. Per chi invece anticipa la pensione a 64 anni, l'importo della prima rata di pensione deve essere almeno pari a 3 volte l'importo dell'assegno sociale in vigore: tale importo si riduce a 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per le donne con due o più figli. Il trattamento di pensione anticipata è riconosciuto per un importo lordo massimo non superiore a cinque volte il trattamento minimo per le mensilità di anticipo rispetto ai requisiti di accesso previsti dalla normativa in vigore: al raggiungimento del requisito anagrafico previsto per la pensione di vecchiaia sarà posto in pagamento l'intero importo della pensione perequato nel tempo. La pensione anticipata decorre trascorsi tre mesi dalla maturazione dei requisiti. Infine, oltre al requisito anagrafico anche il requisito contributivo di 20 anni sarà adeguato alla speranza di vita calcolata dall'Istat. I lavoratori che perfezionano i requisiti entro il 31 dicembre 2023 conseguono il diritto alla pensione di vecchiaia o anticipata in base alla precedente disciplina.
- la conferma del modulo perequativo introdotto dal 1° gennaio 2023 con una riduzione della percentuale di rivalutazione riconosciuta ai trattamenti superiori a 10 volte il trattamento minimo, che scende dal 32 al 22%.

Pensione di vecchiaia

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Requisito contributivo: a decorrere dal 1° gennaio 2012, i soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia esclusivamente in presenza di un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni, costituita da contributi versati o accreditati a qualsiasi titolo.

Requisito anagrafico: per l'accesso alla pensione di vecchiaia è richiesto il possesso dei seguenti requisiti anagrafici:

Anni	Uomini	Donne	
		Dipendenti private	Lavoratrici autonome
2012	66 anni	62 anni	63 anni e 6 mesi
2013	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi
2014-2015	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi
2016-2017	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2019 -2024	67 anni	67 anni	67 anni

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

I soggetti per i quali il primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996, possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia:

- in presenza del requisito contributivo di 20 anni e del requisito anagrafico di cui al precedente punto 1), se l'importo della pensione risulta non inferiore all'importo dell'assegno sociale;
- al compimento dei 70 anni di età e con 5 anni di contribuzione "effettiva" (obbligatoria, volontaria, da riscatto) - con esclusione della contribuzione accreditata figurativamente a qualsiasi titolo - a prescindere dall'importo della pensione. Per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita il requisito anagrafico dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015, è di 70 anni e 3 mesi, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è di 70 anni e 7 mesi e dal 2019 di 71 anni.

Pensione anticipata

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non esiste più. Sarà sostituita dalla pensione anticipata, che presenta i requisiti contributivi illustrati nel seguente schema:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019-2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Per i soggetti che accedono alla pensione anticipata ad un'età inferiore a 62 anni si applica, sulla quota di trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011, una riduzione pari ad un punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a due punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni.

Il suddetto sistema di disincentivazione, già congelato sino al 31.12.2017 dall'articolo 1, co. 113 della legge 190/2014, è stato soppresso in via definitiva, anche dopo il 2017, dall'articolo 1, co. 194 della legge 232/2016.

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

I soggetti il cui primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996 possono conseguire il diritto alla pensione anticipata al ricorrere di una delle seguenti condizioni:

a) secondo i seguenti requisiti contributivi:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019-2026	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Ai fini del perfezionamento del requisito contributivo è valutabile la contribuzione versata o accreditata a qualsiasi titolo - con esclusione di quella derivante dalla prosecuzione volontaria - mentre quella accreditata



per periodi di lavoro precedenti il raggiungimento del 18° anno di età è moltiplicata per 1,5.

- b) Al compimento di 64 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, a condizione che risultino versati e accreditati almeno 20 anni di contribuzione "effettiva" e che l'ammontare mensile della prima rata di pensione risulti non inferiore ad un importo soglia mensile pari a 3 volte l'importo mensile dell'assegno sociale (tale importo si riduce a 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per le donne con due o più figli). Il trattamento di pensione anticipata è riconosciuto per un importo lordo massimo non superiore a cinque volte il trattamento minimo per le mensilità di anticipo rispetto ai requisiti di accesso previsti dalla normativa in vigore: al raggiungimento del requisito anagrafico previsto per la pensione di vecchiaia sarà posto in pagamento l'intero importo della pensione perequato nel tempo. La pensione anticipata decorre trascorsi tre mesi dalla maturazione dei requisiti. Infine, il requisito contributivo di 20 anni sarà adeguato alla speranza di vita calcolata dall'Istat.